ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 18
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
21-22 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-069 ... — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ...

STAMANE ALLE 7,20 CONCLUSA LA SEDUTA-FIUME

Dopo 45 giorni di battaglia: approvate la fiducia al governo e la legge elettorale

Ecco l'esito delle votazioni, dopo 70 ore di drammatici contrasti alla Camera: per la fiducia al governo hanno risposto «sì» 339 deputati, «no» 25; per la legge elettorale 332 «sì» e 17 «no» L'astensione dell'estrema sinistra - I clamorosi disordini di ieri in piazza e in Parlamento

Un passo dei socialcomunisti presso il Capo dello Stato

L'ex-presidente Truman davanti alla sua villa nella città natale di Independence ove è arrivato stamane

Roma, mercoledì sera.

Alla fine della più lunga seduta del Parlamento italiano, conclusasi stamane poco prima delle 8, la Camera dei Deputati ha votato la fiducia al Governo e la legge elettorale che concede il premio di maggioranza a quel gruppo di liste che abbia ottenuto il 50 % più uno dei voti.

Ecco l'esito di queste votazioni: la prima votazione per la fiducia al Governo, avvenuta per appello nominale, ha dato i seguenti risultati: presenti e votanti 364; maggioranza 183; hanno risposto sì 339; hanno risposto no 25;

La seconda votazione, avvenuta a scrutinio segreto, per la votazione della legge elettorale nel suo complesso ha dato: presenti e votanti 349; 332 favorevoli, 17 contrari.

Le sinistre si sono astenute dalle due votazioni.

A questo risultato si è giunti al termine di una seduta durata ininterrottamente settanta ore, nella quale — secondo i primi calcoli — sono state pronunciate una mano di tre milioni di parole e in cui più volte la atmosfera è stata mantenuta sul filo di un rasoio.

Dopo gli incidenti di ieri sera verificatisi nell'aula, per la ferita riportata alla fronte dall'on. Ingrao mentre un corteo di dimostranti si avviava verso il palazzo di Montecitorio, la seduta ha avuto un finale che è apparso drammatico e patetico insieme. Praticamente l'«intermezzo Ingrao» è servito a guadagnare all'opposizione soltanto un paio d'ore, ma non si è giunti, come forse qualcuno riteneva, alla frattura completa, alla rottura, se è questo che cercavano le sinistre.

L'incidente a Ingrao

Alla conclusione dell'incidente ha contribuito, in maniera decisiva, l'intervento di Gronchi, il quale, secondo quanto poi si è saputo, prima di riprendere la direzione del dibattito aveva voluto rendersi personalmente conto dello «stato d'assedio» in cui le forze di polizia avrebbero tenuto il centro di Roma.

Gronchi e il vice-presidente Martino fecero, dunque, fra le 8 e le 9 di ieri sera una «ispezione» per le strade centrali di Roma. Essi chiesero, prima di uscire, che a loro si unisse il vice-presidente dimissionario, il socialista Targetti, ma questi declinò l'invito.

Gronchi e Martino poterono accertare che per le strade, intorno al Parlamento ed anche in quelle più lontane, fino al Largo Tritone, fino a Piazza Venezia, nessuno importunava i passanti chiedendo tessere o altro; la polizia si limitava a disperdere i passanti quando essi si riunivano in numero eccessivo e ad evitare che cortei o dimostrazioni si avvicinassero troppo al Palazzo di Montecitorio.

Secondo concordi informazioni (e gli stessi deputati di sinistra che hanno parlato sull'argomento alla Camera, non l'hanno negato, anche se hanno tentato di minimizzare gli incidenti), l'on. Ingrao faceva parte di un gruppo di dimostranti che, riuscito a filtrare attraverso le maglie della polizia, si era portato a duecento metri da Montecitorio. A questo punto la polizia dovette intervenire in maniera piuttosto massiccia, giacchè se quei dimostranti non fossero stati dispersi in tempo, sarebbero arrivati certo sulla piazza del Parlamento.

Lo stesso Presidente del Consiglio ebbe a dichiarare alla Camera che le forze di polizia avevano avuto «ordini tassativi» perchè fatti di questo genere non si verificassero e gli organizzatori dello sciopero erano stati informati di tali disposizioni. Se ne deve trarre, dunque, la conclusione che i fatti potevano essere evitati se si fosse voluto.

Chiusa, comunque, la pesante parentesi, si riprendeva il fiume delle dichiarazioni di voto con il socialista Malagugini. Si era alle 10 di ieri sera; alle due di stanotte parlava il 171° oratore. Alle cinque di stamane ha parlato l'ultimo oratore di sinistra che era Nenni, il 188° della serie.

Poco prima che il leader socialista prendesse la parola, l'aula di Montecitorio si è improvvisamente affollata. Lo stato maggiore dell'opposizione, con Togliatti in testa, che in queste sedute ha indossato il suo famoso «doppiopetto blu», è rientrato al gran completo, e così i deputati della maggioranza, ancora mezzo addormentati per le tre notti passate in bianco. Anche i banchi del Governo si sono affollati e ai due sottosegretari di turno si sono aggiunti quasi tutti i ministri con il Presidente del Consiglio.

Nenni riecheggia nelle sue dichiarazioni i motivi già spiegati dagli altri oratori con un linguaggio violento. Ad un certo momento dice: «La società cade nelle condizioni che Marx definiva di «una lunga nausea», allorchè le alte cariche dello Stato accettano gli onori del loro ufficio e ne respingono le responsabilità».

Quest'accenno è interpretato dalle sinistre come rivolto al Presidente della Repubblica, e gli applausi che lo sottolineano vorrebbero essere un monito al Capo dello Stato perchè intervenga.

Interruzioni e ingiurie

Dopo Nenni l'atmosfera ha cominciato a riscaldarsi. Hanno preso successivamente la parola, fra continue interruzioni, il liberale Capua, il repubblicano Amadei e il socialdemocratico Vigorelli, che hanno portato l'adesione dei propri gruppi al Governo e la conferma che avrebbero votato a favore della legge elettorale.

I deputati del centro democratico non hanno raccolto le interruzioni e le ingiurie, neppure quando, a più riprese, dalle sinistre è stato gridato all'indirizzo del socialdemocratico Vigorelli: «Sei un traditore», «Tu e Saragat avete tradito la causa dei lavoratori». Era evidente che la maggioranza non intendeva dare il benchè minimo appiglio all'opposizione in questa fase decisiva della seduta, per non creare nuovi incidenti.

La parola, per ultimo, è toccata al democristiano Scalfaro.

Laura Diaz (comunista) — Ricordati del prendisole!

Pajetta Giuliano — Sei un pover'uomo.

Scalfaro (d. c.) — Sarò un pover'uomo, ma allora, come ora, mi assumo tutte le responsabilità. Noi sentiamo di difendere con questo voto la democrazia, le nostre case, noi sentiamo di difendere l'Italia.

(L'allusione della on. Diaz al «prendisole», si riferiva alla nota vertenza che l'on. Scalfaro ebbe con una signora romana, accusata di mostrarsi in un pubblico locale in abbigliamento troppo succinto).

Dopo quest'ultimo intervento, il Presidente annuncia che sta per iniziarsi la votazione sulla fiducia al Governo ed aggiunge: «Prego i segretari Guadalupi, Giolitti e Mariani di venire al banco della presidenza». Ma i segretari della estrema, che hanno presentato le dimissioni, che non sono state ancora ufficialmente comunicate al Presidente, si rifiutano.

Comincia la votazione. I comunisti, così come hanno annunciato, non si muovono dai propri banchi, e quando vengono chiamati non rispondono. In tal modo non già si astengono, ma non partecipano alla votazione.

I deputati dell'estrema destra, invece, votano no, e così i socialdemocratici di sinistra, Cucchi e Magnani. Un solo comunista, Giulioli, si è sbagliato ed ha risposto: «No».

Fra i liberali sono assenti Perrone Capano, Bellavista e Cocco Ortu. Fra i socialdemocratici Canizzo è assente; i due Matteotti votano a favore del Governo. Fra i repubblicani non ha votato la on. Tibaldi-Chiesa; anche Corbino non ha partecipato alla votazione.

L'ultimo ad arrivare per la votazione è il socialdemocratico Preti; egli non fa a tempo a togliersi il cappotto, ma può pronunziare il suo «sì» fra le rinnovate proteste delle sinistre.

Fatta la conta dei voti, non appena Gronchi dice: «Annunzio il risultato della votazione...» non può continuare perchè le sinistre sorgono in piedi e ad una voce gridano: «Viva il Parlamento; viva la Repubblica», e intonano subito dopo gli Inni di Mameli e di Garibaldi.

Niente affatto sorpresa dal gesto dell'opposizione, la maggioranza attende che la manifestazione abbia termine. Intanto le sinistre lasciano l'aula, sempre cantando, e quando si arriva al ritornello «Va' fuori d'Italia, va' fuori o stranier», la maggioranza sorge in piedi e si unisce al coro gridando: «Sì, va' fuori o stranier».

I comunisti allora cambiano inno e intonano «Bandiera Rossa» e le ultime battute si perdono nel «transatlantico».

Gli ultimi a uscire sono i comunisti Pajetta, Miglietta e Calandrone. Giancarlo Pajetta si avvicina al banco del Governo alla cui estremità siede il ministro Pacciardi e gli rivolge concitate parole che nel clamore della sala non vengono distinte. Ma Pacciardi, con le braccia conserte, non sembra ascoltarlo: non vuole evidentemente raccogliere la provocazione.

Sorgono ora in piedi i deputati della maggioranza che applaudono lungamente all'indirizzo del Governo che, in piedi anch'esso, ascolta l'esito della votazione sulla questione di fiducia. Si grida da più parti: «Viva l'Italia!», «Viva l'Italia libera!».

Quindi si procede, assente la sinistra, all'altra votazione, quella per scrutinio segreto sul complesso della legge.

Successivamente, data lettura delle lettere di dimissioni di Targetti, La Rocca, Merloni, Giolitti e Guadalupi dall'ufficio di presidenza, dimissioni che sono approvate per alzata di mano, Gronchi annuncia che la Camera tornerà a riunirsi il tre febbraio alle ore 16.

p. e. p.

De Gasperi commenta: "Con un po' di pazienza tutto va a posto..."

Roma, mercoledì sera.

La seduta-fiume è durata esattamente settantanove ore e quindici minuti, quella del Patto atlantico, nel marzo '49, durò cinquantasei ore. Tutti i records del Parlamento italiano, dal 1848 ad oggi, sono stati così battuti.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha lasciato Montecitorio cinquantacinque minuti dopo che la seduta aveva avuto termine: appariva stanco, ma soddisfatto. Egli aveva trascorso parte della notte sdraiato su un divano, nell'ufficio della Presidenza del Consiglio.

Interrogato dai cronisti politici, De Gasperi ha detto che non intendeva fare dichiarazioni, limitandosi a sottolineare che la democrazia è lunga pazienza. «Con un po' di pazienza — ha detto De Gasperi — tutto va a posto».

Il ministro dell'Interno, on. Scelba, ha lasciato Montecitorio poco dopo le 8. Egli ha dichiarato che la battaglia svoltasi alla Camera è stata «una bella battaglia, degna di un gran Parlamento».

Interrogato sulle agitazioni di ieri, Scelba ha dichiarato che l'ordine pubblico è stato mantenuto al cento per cento, e che tutte le macchinazioni messe in opera dai comunisti sono state neutralizzate dall'opera della forza pubblica.

Pacciardi è stato uno degli ultimi a lasciare la Camera, ma, invece di recarsi nella sua abitazione a riposare, come hanno fatto gli altri, è andato al Senato, dove ha risposto ad una interrogazione sul «caso Trizzino».

Da parte sua l'estrema sinistra ha annunciato di avere formato una delegazione composta di Togliatti, Nenni, Gullo, Targetti e Nasi, che ha richiesto udienza al Presidente della Repubblica per esporgli i propri punti di vista sulla situazione.

La direzione centrale della Democrazia Cristiana, presieduta dal segretario politico Gonella, si riunirà nel pomeriggio per fare il punto della situazione. Al termine della riunione sarà diramata una «importante dichiarazione», nella quale verranno posti in luce, di fronte al Paese, i risultati della battaglia conclusasi stamane alla Camera.

Pensionati: 13ª e assistenza in una dichiarazione di Pella

ROMA, mercoledì sera.

Stamane, prima della chiusura della seduta-fiume in cui è stata votata alla Camera la fiducia al Governo e approvata la legge elettorale, l'on. Di Vittorio, tornato in aula, ha insistito per la discussione della sua mozione a favore della tredicesima mensilità ai pensionati e per la concessione agli stessi dell'assistenza medica e sanitaria.

Alla richiesta si sono associati gli on.li Cappugi (d. c.), De Martino (d.s.), Preti (p.s.d.i.) e Vigorelli (p.s.d.i.). Ha risposto il ministro del Tesoro on. Pella.

Egli assicura che il contenuto della richiesta ha tutta la considerazione del Governo e soggiunge che in questi giorni, in occasione della preparazione del bilancio, il Governo stesso definirà il suo punto di vista. Si tratta di reperire nuove fonti di entrata e di stabilire una graduatoria per le spese, di cui questa è una delle principalissime. Il ministro conclude pregando i presentatori della mozione a volere che il Governo dia la sua risposta nella prima seduta che la Camera terrà dopo il prossimo Consiglio dei Ministri.

L'on. Di Vittorio attribuisce questa dichiarazione del Governo alla volontà ormai certa di accogliere la proposta relativa alla tredicesima mensilità e all'assistenza medica e farmaceutica.

Gli on.li Cappugi e De Martino da parte loro ringraziano il Ministro.

Interviene di nuovo l'on. Pella, il quale precisa che, se egli ha pregato di voler dar tempo al Consiglio dei Ministri di esaminare la richiesta, vuol dire che c'è qualche raggio di luce. Non può tuttavia avallare speranze che sebbene pienamente condivise non possono essere confermate se non quando il Consiglio dei Ministri avrà esaminato le possibilità che esistono.

Le decisioni dei socialcomunisti

ROMA, mercoledì sera.

I gruppi parlamentari del P.C.I. e del P.S.I., riunitisi stamane, dopo la seduta, hanno dato mandato a una commissione composta di Togliatti e Gullo, per i comunisti, Nenni e Targetti, per i socialisti, e Nasi, per gli indipendenti di sinistra, di recarsi dal Presidente della Repubblica per riferirgli della situazione che si è venuta a determinare con l'approvazione della legge elettorale.

E' stato anche deciso che, ad iniziativa dei due gruppi, venga redatto un appello da rivolgere al Paese.

Quanto ai gravi incidenti di ieri, nel corso della notte sono stati rilasciati cinquecento degli oltre tremila estremisti fermati negli scontri con la polizia durante le dimostrazioni di protesta per la legge elettorale.

Incontro a Potsdam Stalin-Ike-Churchill?

Lo dà come probabile il londinese "Daily Sketch" - Mentre Truman ritorna nella sua città natale, Eisenhower deve superare la prima difficoltà nell'opera di governo

WASHINGTON, merc. sera.

Una notizia sensazionale è segnalata da Londra: il giornale «Daily Sketch» riferisce stamani d'aver appreso a Washington, da fonte autorevole, che Eisenhower, Churchill e Stalin potrebbero incontrarsi entro l'anno a Potsdam. Il giornale, che pubblica sovente notizie sensazionali non sempre confermate, afferma che l'informazione sarebbe confermata anche alla White Hall londinese. Da parte della Casa Bianca, però, i collaboratori di «Ike» mantengono il silenzio.

La prima giornata di governo di «Ike» è stata una delle più massacranti. Solo all'1,30 di questa mattina il presidente Eisenhower e la consorte, dopo aver assistito alla parata di 50 mila persone, al ballo della Guardia Nazionale e a quello dei Cadetti, sono rientrati alla Casa Bianca, loro nuova residenza. Fermandosi per qualche istante sotto il porticato dell'edificio della storica dimora in cui si apprestava a trascorrere la sua prima notte, il Presidente ha detto: «E' stata una giornata lunga, oppure magnifica». La consorte ha assentito con un cenno del capo.

Dopo un riposo di meno di 6 ore, alle otto «Ike» è entrato nel suo studio, iniziando la sua prima giornata di lavoro come capo dello Stato e del Governo. Mentre la sua segretaria è impegnata a rispondere ai telegrammi di felicitazione giunti a migliaia alla White House, Eisenhower già si trova di fronte ad un grosso problema: far approvare dal Congresso la composizione del Gabinetto.

Per prima cosa verranno discusse le obiezioni sollevate dal sen. Wayne Morse alla conferma di otto fra le persone proposte dal Presidente, ma è quasi certo che Eisenhower otterrà l'approvazione per tutti i ministri designati ad eccezione di Charles Wilson, che andrebbe alla carica di segretario alla Difesa e per il quale esistono i più forti contrasti.

Dopo il cordiale commiato di ieri, «Ike» ha voluto usare ancora un gesto cortese verso il suo predecessore ed ha prestato a Truman il suo vagone presidenziale. Questo è stato agganciato al treno normale e su di esso l'ex-presidente ha lasciato la «Union Station» di Washington poco dopo mezzanotte, dopo le ultime visite di congedo ai suoi collaboratori ed ai suoi fedeli del partito democratico. Una trentina persone erano alla stazione per salutarlo. Questa mattina egli è giunto nella sua città natale, Independence, nel Missouri; si ignora se per un soggiorno più o meno lungo.

Mentre il treno lasciava la stazione, Truman e la moglie, che si erano trattenuti sulla piattaforma posteriore del treno, sono stati acclamati a lungo dai presenti. Quando, prima di partire, gli era stato chiesto che cosa avrebbe fatto oggi, l'ex-presidente rispose: «Dormirò tutto il giorno». Egli ha promesso anche di tornare di tanto in tanto a Washington, «ma non ufficialmente».

Stamane a Modena

Un carabiniere aggredito ferisce un estremista

Rilasciati i fermati di Bologna

Modena, mercoledì sera.

Stamane all'alba due giovani attivisti si recavano, con un bidone di calce, lungo la strada Modena - Castelnuovo Rangone per apporre sui muri scritte contro la legge elettorale. Scorti da una pattuglia di carabinieri, uno dei due estremisti si eclissava. L'altro, Angelo Ferrari, di 20 anni, si gettava invece su un milite, e nel corso della colluttazione gli scagliava negli occhi il rimanente della calce che aveva con sè.

Il tutore dell'ordine, accecato e temendo di essere sopraffatto, estraeva allora la pistola e faceva partire un colpo: il proiettile penetrava all'altezza della natica destra del Ferrari, con fuoruscita dalla regione inguinale sinistra. L'attivista, in condizioni gravissime, è stato trasportato al nostro ospedale e sottoposto ad intervento chirurgico.

Da Bologna si apprende intanto che quasi tutti i 120 giovani dimostranti fermati ieri nel corso dei noti incidenti, sono stati rilasciati dalla polizia. Tre soli rimangono ancora nelle camere di sicurezza; verranno tradotti al carcere dei minorenni essendo stato ordinato il loro arresto per oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica.

Incolume un bambino aggrappato alla locomotiva

BERLINO, mercoledì sera.

Un treno passeggeri è arrivato ieri alla stazione di Kempen, nella Renania, con un bambino di tre anni aggrappato alla parte anteriore della locomotiva. Il cadavere della mamma del bambino è stato trovato orrendamente stritolato poco distante dalla stazione.

Dagli accertamenti fatti dalla polizia, risulta che la donna si è suicidata ponendosi dritta davanti al treno. Probabilmente essa intendeva far morire con sè anche il bambino, ma all'ultimo istante, forse istintivamente, essa ha tenuto il bimbo alto sulla sua testa, lasciandolo miracolosamente illeso sulla locomotiva.

Il presidente della Camera, on. Gronchi

Le Borse oggi

A TORINO

	20	21		20	21
Ren.02	62 —	62 —	Mend.	1988	1995
Re3½%	66 —	65 80	Tor.M.	142 —	141 —
» l. a.	66 10	65 90	Italgas	1365	1365
Red5%	79 60	79 60	Sip	1550	1600
» l. a.	79 70	79 70	Terni	262 50	266 —
Ren5%	95 50	95 —	P.C.S.	622 —	633 —
» l. a.	95 70	95 70	Unes	673 —	680 —
Ric5%	92 60	92 60	Stet	3097	3150
» l. a.	92 70	92 70	[illegible]	2815	2890
Ric3½	70 60	70 60	Viscosa	3140	3130
» l. a.	70 70	70 50	Marelli	709 —	709 —
Ric5%	92 70	92 70	Fiat	637 —	647 —
» l. a.	92 80	92 80	Savigl.	—	—
Bon.'59	97 30	97 50	Nebiolo	12 75	13 75
» '60	97 275	97 275	[illegible]	145 —	149 —
» '61	97 25	97 225	[illegible]	940 —	940 —
Fer3%	66 60	66 50	Finsid.	721 —	576 —
[illegible]	89 30	89 30	Ilva	348 —	347 —
[illegible]	99 —	99 —	Ansaldo	190 —	190 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	1560	1600
[illegible]	96 40	96 60	[illegible]	2450	2460
[illegible]	252 —	252 —	Cir	3620	3670
[illegible]	93 925	94 30	Schiap.	795 —	780 —
[illegible]	92 40	92 60	Anic	156 50	159 —
[illegible]	87 25	86 —	[illegible]	87 —	90 50
[illegible]	85 60	85 60	M.pont.	3540	3570
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1292	1314
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1420	1500
» 3.5%	84 50	84 50	[illegible]	98 —	100 —
[illegible]	93 50	93 50	Carl.It.	4820	5000
[illegible]	93 —	92 75	Burgo	9570	9900
[illegible]	93 80	93 80	[illegible]	17.600	17.650
[illegible]	95 05	95 10	[illegible]	1000	1000
[illegible]	23 50	23 50	N.A.I.	16.200	16.200
[illegible]	23 50	23 50	[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	23 50	23 50	[illegible]	4460	4550
[illegible]	100 —	100 —	Mer.S.	1256	1300
» 6%	94 50	94 50	Sade	1253	1290
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	260 —	260 —
» 6%	96 60	96 60	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	105 40	105 40	[illegible]	255 —	255 —
[illegible]	98 25	99 —	[illegible]	617 —	617 —
[illegible]	104 75	102 —	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	96 75	97 75	Pirelli	1645	1510
[illegible]	95 —	95 625	Snia	1348	1382
[illegible]	84 25	84 25	[illegible]	1925	2575
[illegible]	85 75	85 75	[illegible]	20.150	20.400
[illegible]	103 50	103 —	[illegible]	15.900	15.900
[illegible]	96 —	95 50	[illegible]	885 —	885 —
[illegible]	89 80	89 40	[illegible]	235 —	235 —
[illegible]	97 50	97 —	[illegible]	3460	3480
[illegible]	98 75	96 90	[illegible]	2875	2875
[illegible]	95 25	95 25	Acq.P.	5000	5283
[illegible]	96 50	96 50	Florio	23 —	23 —
Fer.7%	95 —	95 —	[illegible]	2940	2950
[illegible]	92 —	91 50	[illegible]	17.590	17.450
A.Lan.	14.360	14.440	[illegible]	5060	5200
A.Tor.	10.200	10.320	Eternit	337 —	335 —
Mott.	4750	7000	—	—	—

La prima riunione dedicata agli scambi per fine febbraio, rivela un mercato attivo e nervoso. Lo spunto d'apertura è imperniato su compere attivissime di Stet, di Finsider, di Rumianca.

Esaurita l'apertura, la funzione primaria passa alle Italgas, sulle quali interviene un denaro insistente che opera una energica leva sui prezzi.

Ancora interessato del denaro il settore degli elettrici, con l'attenzione principale rivolta oggi alle Adriatica e alla Meridelettrica, mentre la Sip e i rimanenti titoli del settore, sono saldamente equilibrati su un margine di vantaggio dai prezzi di ieri.

Ricercate, al listino, le Acque Potabili e le Assicurazioni Torino, entrambe nettamente migliori; in particolare sulle Acque Potabili la contropartita compratrice non riesce a trovare materiale nonostante un largo distacco di quotazioni.

Migliori le Anic, le Pirelli e le Bastogi.

Nel complesso, mercato attivo che supera agevolmente una parentesi di amorzamento a metà Borsa e riconferma al listino un generale vantaggio dai prezzi di ieri.

Sostenuti e ricercati gli immobiliari.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora interessata dal denaro, che insiste sulle Fiat.

Diritti Finsider a pagamento 30, diritti Finsider gratuiti 115. Le azioni Finsider sono quotate ex-acconto dividendo, ex-assegnazione gratuita, exopzione a pagamento.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 643.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7350-7450; marengo 6050-6150; sterlina unitaria 1630-1680; dollaro carta 634-636; franco svizzero 148-149; franco francese 156,50-157,50; oro fino 795-800; argento 18-18,50.

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Il mese borsistico di febbraio si è iniziato stamane con una riunione eccezionalmente attiva e brillante, benchè un poco disordinata. Il denaro insiste nella sua azione con ordini di acquisto che non sottilizzano troppo sui prezzi. Tutte le quotazioni in genere, anche tenendo conto della maggiorazione dovuta a riporto, subiscono una vigorosa spinta al rialzo, particolarmente sensibile su taluni valori elettrici, sulle Bastogi in vivace ripresa, sulle Mittel e Nord-Milano che proseguono il cammino intrapreso. Anche Catini, Fiat e Finsider, quest'ultima quotata ex-opzione, progrediscono facilmente. Salvo le Cantoni, piuttosto in ombra rimangono i tessili. Calme Generali ed Eridania. Mercato regolare nel comparto del redditi fissi. Dollaro USA 624,94; dollaro canadese 643,50.

Ecco i prezzi: Generali 14.350; Fibre 2485; Viscosa 1595; Finsider 571,50; Montecatini 1824; Ansaldo 190; Centrale 10.640; Fiat 650; Nebiolo 13,25; Edison 2770; Sip 1608; Terni 269,50; Unes 678; Stet 3200; Rom. Zuccheri 1504; Anic 158; Saffa 1379; Italgas 1364; Rumianca 80,50; Burgo 9950; Italcementi 11.200; Pirelli 1470; Pirelli e C. 1907.

Prezzi informativi: Sterlina oro 7325-7375; marengo 6025-6075; sterlina unitaria 1630-1640; dollaro carta 627-629; franco svizzero 148,75-149,25; franco francese 157-158; oro fino 791-793; argento 18,10-18,20.

Indagini tuttora in corso sul «complotto dei camici bianchi»

Premiata la dottoressa che denunciò i colleghi

MOSCA, mercoledì sera.

L'Agenzia «Tass» annuncia che alla dottoressa Lydia Timashuka è stato conferito al Praesidium sovietico l'Ordine di Lenin per l'aiuto dato nello smascherare i medici accusati di aver assassinato capi sovietici. La «Tass» non ha fornito, tuttavia, particolari sui meriti della dottoressa Timashuka, affermando solo che essa è stata insignita dell'onorificenza; ciò starebbe a significare che le indagini sul complotto sono tuttora in corso.

La dottoressa Timashuka è sconosciuta fuori dell'Unione Sovietica; essa viene considerata importante solamente in quanto ha fornito informazioni alle autorità sovietiche sui «Colleghi criminali».

Non a caso l'organo della marina sovietica «Flotta Rossa», dopo aver parlato in un editoriale della necessità di intensificare la campagna di vigilanza politica e di rafforzare le misure di sicurezza, dopo l'arresto dei nove medici, ricorda che gli Stati Uniti si servono per lo spionaggio dei loro rappresentanti diplomatici e dei loro corrispondenti.

«In ogni processo svoltosi nei Paesi dell'Oriente europeo — scrive il giornale — è stato dimostrato che i diplomatici americani sono gli organizzatori e gli ispiratori di atti di spionaggio e sabotaggio. Lo spionaggio imperialista si serve sempre più, anche all'interno dell'U.R.S.S., di diplomatici e corrispondenti».

La «Gazzetta Letteraria» comprende a sua volta, fra gli elementi infedeli, i sionisti. «Il sionismo — scrive — è un tipo di borghesia nazionalista, usata dagli imperialisti americani per compiere atti di spionaggio e di sabotaggio contro le democrazie popolari».

L'organo della gioventù comunista «Komsomolskaya Pravda», commemorando l'anniversario di Lenin, ha chiesto ai giovani di esercitare «una vigilanza rivoluzionaria, allo scopo di aiutare il popolo ed il Governo a sradicare e distruggere i gruppi spionistici degli imperialisti anglo-americani».

CRONACA CITTADINA

DOMANI SI CONCLUDE IL PROCESSO PER LO SCANDALO DEGLI ESAMI

Le richieste del Procuratore contro il Jachino e i suoi complici

L'udienza di stamane è stata piuttosto penosa per gli imputati: hanno parlato infatti i rappresentanti della pubblica e privata accusa, per chiedere una severa condanna di tutti i responsabili dello scandalo agli esami.

Prende la parola l'avvocato Quattrocolo patrono di Angelo Lavarino, costituitosi parte civile nel procedimento penale. L'avv. Quattrocolo è un uomo dai capelli grigi, e comincia subito con il ricordo del «buon tempo antico». Premette che gli uomini della sua generazione si dolgono con particolare tristezza dell'attuale decadenza della scuola, cui troppo spesso manca quella serietà e quella dignità, che un tempo, quando il pennilista studiava latino e greco, erano peculiare caratteristica di educatori e di discepoli. Colpa della guerra e dei tempi, afferma con malinconia.

Dopo tale premessa, l'oratore si addentra nel problema. «Il professor Jachino è persona che si presta ad affari poco puliti; la signora Mantelli ha l'incarico di trovare i clienti. Lo studente Angelo Lavarino e i suoi genitori sono le ultime dell'intrigo».

Gli imputati non battono ciglio e l'avvocato continua: «La Mantelli fin dal giugno 1952 pensa di collocare il candidato geometra nelle mani del professor Jachino. Si offre infatti fin da quel momento di raccomandarlo».

«Alla fine di giugno — spiega l'avvocato — entra in scena il prof. Jachino, l'uomo dalle braccia lunghe, che ha molte conoscenze. Va nella casa dei Lavarino: si parla di raccomandazioni, non di denaro. La prima richiesta di denari viene fatta dopo le prove scritte, esagerando in peggio l'esito poco brillante degli esami. Il Jachino quindi dice delle menzogne, attraverso la sua portavoce: la sarta Mantelli. Questa comincia a chiedere 50 mila lire: per coprire — informa la donna — alcune materie».

Le parole dell'avv. Quattrocolo cadono nel silenzio attento dell'aula, senza provocare reazioni da parte degli imputati. Si odono invece provenire grida di studenti radunati in via Sant'Agostino. Stanno cercando invano di entrare nell'aula, già oltremodo gremita.

«Poi — incalza il rappresentante della privata accusa — viene all'assalto il prof. Jachino. Mentre la famiglia Lavarino vive nell'ansietà, in attesa del risultato degli esami, il prof. Jachino riesce a farsi dare 50 mila lire a titolo di rimborso spese. In che cosa consistevano queste spese? Pranzi, gite in macchina, ingressi al teatro e cinematografo, spese per la professoressa Wanda Danese.

— Ho pagato sempre io per la mia fidanzata! — esclama, interrompendo, un [illegible] che siede [illegible] al banco degli imputati.

L'avvocato Quattrocolo è imperturbabile: «In seguito la coppia Jachino-Mantelli si fa dare altre 70 mila lire per la pretesa raccomandazione. Alla fine di luglio il prof. Jachino, pochi giorni prima della pubblicazione degli scrutini, chiama nella sua abitazione i Lavarino, accompagnati dalla Mantelli, e tenta di farsi consegnare altre 170 mila lire.

«Il prof. Jachino — dice l'avv. Quattrocolo — aveva 120 mila lire: di queste, 35 mila vengono inviate alla professoressa Danese. Poi si apprendono gli esiti degli esami: Angelo Lavarino è respinto e Jachino restituisce le 70 mila lire, non le 50 mila. Per tale somma rilascia un buoncino di assegno con le sigle W. D. (Wanda Danese). Jachino e Mantelli si ritengono soddisfatti e tranquilli».

L'imputata Mantelli ha una crisi di pianto.

La P. C. conclude: «Chiedo che il Jachino e la Mantelli vengano dichiarati colpevoli della truffa di 50 mila lire e del tentativo di millantato credito. Non ho nessun dubbio sulla loro colpevolezza, mentre non oso pronunciarmi su Wanda Danese».

«Il comportamento di Wanda Danese non è cristallino. Ha ricevuto dal prof. Jachino una busta chiusa e ha pensato: — La solita lettera di raccomandazione. — Poi, però, ha letto la lettera e ha visto l'assegno di 35 mila lire. E che cosa ha fatto? Ha ritenuto l'assegno, invece di rimandarlo a Jachino. Quindi avrebbe restituito le 35 mila lire in contanti; Jachino nega, ora si rifiuta di rispondere su tale proposito. E' credibile Jachino o Wanda Danese? Non oso pronunciarmi. Può darsi che il contegno della Danese sia quello della persona [illegible]: potete anche assolverla».

Dopo una breve sospensione di cinque minuti, inizia la requisitoria il P. M. dott. Buscaglino. Fra l'attenzione generale dice: «Sono qui a difendere la onorabilità della pubblica amministrazione, oltraggiata così gravemente. Lo scandalo ha gettato il discredito sulla scuola. Devo difendere l'onore di quegli insegnanti che sono rimasti onesti, di quegli educatori che affiancano noi padri, nella cura dei nostri figli.

Il rappresentante della pubblica accusa continuando nelle sue premesse di carattere morale aggiunge: «La professoressa Annone Bianchi dichiarò che si usa scambiarsi favori tra insegnanti per studenti che stanno a cuore. Poveri allievi! Voi vi affacciate alla vita, imbottiti di cultura classica; ma riceverete questi bei insegnamenti.

Il P. M. tace un istante e nell'aula incombe un silenzio assoluto; regna una grande tensione.

Prosegue: «Esaminiamo la vicenda. Lo studente Silvio Baraldi, intelligente, ha subito traversie diverse. Al liceo Gioberti il primo trimestre va male. L'ing. Decio Baraldi affida il figlio al prof. Masera: il risultato, a giudizio del ripetitore è soddisfacente. Le prove scritte degli esami di maturità danno un risultato quasi sufficiente. Il prof. Masera pensa che sarebbe bene avvertire la Commissione che il passato scolastico di Silvio Baraldi non riflette per nulla la sua attuale preparazione. Niente di male in questo».

«Il prof. Masera si rivolse all'ing. Saint Pierre, questi alla Mantelli e costei al prof. Jachino. Tutti gli anelli della catena si andavano saldando. Il prof. Jachino telefona all'Annone Bianchi, ottiene informazioni sul candidato (esatte o inesatte?) e poi riferisce, attraverso la Mantelli, all'ing. Saint Pierre che il giovane ha riportato del 4 e del 5. Infine chiede all'ingegner Baraldi 300 mila lire. Questi gli rilascia un assegno a vuoto intestato all'Annone Bianchi e va a sporgere denuncia.

«Intanto il prof. Jachino si reca alla casa della professoressa Annone Bianchi, insiste per ottenere la promozione di Baraldi. Che cosa si dicono i due colleghi? La professoressa Annone Bianchi confessò di aver dettato le domande di esame al Jachino; poi ha negato tale circostanza, affermando di aver esposto solo argomenti generici su cui il candidato Baraldi sarebbe forse stato interrogato. Il Jachino invece dal principio alla fine sostiene che la professoressa Giuseppina Annone Bianchi gli dettò quelle famose domande».

«Inoltre — continua implacabile il P.M. — la signora Annone Bianchi domandò una busta, invece dei soliti regali. Poteva parlare in tale modo con il prof. Jachino dal quale pochi mesi prima aveva ricevuto una "cassetta di liquori". Perchè tale donativo? Un regalo d'uso, affermano il Jachino e la Annone Bianchi».

Il rappresentante della Pubblica accusa si sofferma a trattare di questi regali d'uso dietro cui si nascondono molto spesso piccole complicità, connivenze [illegible] e ricatti in germe.

La requisitoria del P. M. è sospesa e rinviata oggi alle 15 per le richieste. c. n.

Durante il processo: la sarta Mantelli e la prof.ssa Danese

La sorpresa d'una ditta creditrice

Scomparso un autotreno

Al momento di subire gli atti esecutivi il debitore confessa che il veicolo è stato smontato e rivenduto pezzo per pezzo

Su un complesso di 17 fallimenti, tre soli questa settimana sono degni di rimarco per le cifre dell'attivo e passivo e per talune caratteristiche. Tra i 14 dissesti di modesta importanza troviamo una lavanderia La Primula; una società Vera di via Garibaldi 33; una drogheria Grutto e Asvisio, dove l'istanza di fallimento è stata proposta contemporaneamente da 8 creditori; la società Sicie per il commercio interno ed estero di cui era amministratore Tito Fissi; Fre Angelo, commerciante in materiale elettrico; Fanny Burchielli di Chivasso, generi usati; Mario Giannotto specializzato nelle attrezzature agricole; un laboratorio di calzature Domenico Alessandria, altro laboratorio di riparazioni intestato a Magi e Spiropulo; gli alimentaristi Giuseppe Massa e Teresa Saragnone; Brocchi Agostino, abrasivi e prodotti galvanici; Lorenzo Pelusi, articoli sportivi; Mancecotto, ambulante in formaggi.

Ecco ora brevemente i tre dissesti più notevoli. Giovanni Brumbal, noleggiante di autotrasporti aveva acquistato un autotreno Fiat 680, rilasciando cambiali in equivalenza del prezzo di oltre 4 milioni ed in più sottoponendosi al vincolo del riservato dominio. Le cambiali giunte alle rispettive scadenze non furono ritirate dal Brumbal cosicchè la ditta venditrice iniziò gli atti esecutivi. Ma l'autotreno non si è più trovato: unica spiegazione, data dal Brumbal, è che esso fosse stato smontato e rivenduto nei suoi elementi.

Il dissesto della società Toja rievoca un nome torinese noto ed antico nella fabbricazione di buste. Dopo un seguito di vicissitudini e di alterne vicende industriali: dapprima la costituzione della ditta in anonima, poi il rilievo del pacchetto azionario da parte di un gruppo che faceva capo ad un finanziatore siciliano, infine il forzato abbandono del vecchio stabilimento di via Somis, ecco un ultimo tentativo di ridurre le spese con accorgimenti di forma e restrizione di attività. Ma il tracollo è inevitabile: viene denunciato un attivo di 15 milioni di fronte ad un passivo di 28.

Terzo ed ultimo dissesto di qualche importanza è quello della società Zenitron in liquidazione (precedentemente denominata Zenith Radio) dove la dichiarazione di fallimento è stata promossa da un fideiussore cambiario al quale risultò che il liquidatore aveva sospeso tutti i pagamenti data l'impossibilità di attendervi. L'attivo si delinea sui 13 milioni, il passivo sui 16. s. c.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA — Massima 4,1; minima —5; media —1,5. Alle ore 8 di stamane —7,5; umidità 98%; pressione 748,7. - PREVISIONI: Cielo generalmente sereno, salvo locali annuvolamenti di scarsa entità. Temperatura media stazionaria. Nebbia in pianura al mattino. Venti deboli.

Riconosciuta dal marito: oggi la perizia necroscopica

La donna del Fioccardo sarebbe morta per una disgrazia

La sventurata, forse a causa del buio, scivolò per la scarpata

La donna trovata cadavere ieri sera in un prato, presso Cavoretto, è stata definitivamente identificata stamane: si tratta di Amalia Lovrich, di 35 anni, da Fiume, sposata all'operaio della Fiat Mirafiori, Igino Quarantotto, abitante con il marito ed il figlio Silvano, di 6 anni, nelle case Fiat di corso Grosseto 84. Il penoso riconoscimento è stato compiuto stamane, alle 10,30, all'obitorio del Valentino, dal marito stesso e dal fratello di questi, Nereo.

La povera donna — come è noto — era stata trovata ieri sera in regione Fioccardo, poco sopra il [illegible] deserto, [illegible] verso la collina di Cavoretto. Fu un operaio che tornava a casa a scorgerla casualmente. Il corpo, parzialmente ricoperto dalla neve caduta la settimana scorsa, giaceva raggomitolato su se stesso, con il viso a terra ed un braccio impigliato in un filo di ferro spinato, che fa parte di un reticolato divisore di due proprietà. Nel filo era rimasta pure una ciocca di capelli.

La salma venne portata all'Istituto del Valentino. Il dott. Battistini, del commissariato di P. S. Borgo Po, iniziava le indagini: laboriose e difficili, dato il gran tempo — presumibilmente una decina di giorni — trascorso fra la morte ed il rinvenimento. Attraverso un documento quasi indecifrabile trovato sulla salma della donna, il dott. Battistini poteva alfine indirizzarsi verso la famiglia Quarantotto: e stamane si è avuta conferma dell'esattezza della pista seguita, con il pieno riconoscimento della donna.

Sia il marito che il cognato non hanno avuto dubbi: hanno identificato la donna dal volto, da segni caratteristici, dagli indumenti. Il marito è stato ancora interrogato dalla polizia. Ha detto che la poveretta era sparita di casa una decina di giorni addietro, senza che nulla facesse supporre una sua intenzione di abbandonare la famiglia.

Resta ora un grave interrogativo: qual'è la causa della morte? I funzionari di polizia che conducono le indagini si mostrano propensi a considerare meno probabile l'ipotesi di un delitto che non quella di una disgrazia. Ad un primo esame, il corpo non presenta ferite nè da taglio nè da arma da fuoco. Nulla sembra che sia stato asportato dalla sua borsetta. L'ipotesi di una disgrazia è suffragata dal fatto che la Quarantotto soffriva da almeno due mesi di improvvisa forma di amnesia. Già altra volta, le era avvenuto di uscire di casa e di non essere più in grado di ritornarvi da sola. Così accadde, con ogni probabilità, dieci giorni addietro. Salita sul tram 14, nei pressi di casa sua, la donna perse la memoria strada facendo, e, scesa al capolinea di Ponte del Gatto, quando già si faceva buio, [illegible] a lungo per la campagna: fino a quando inciampò in un cespuglio od in una radice a fior di terra, precipitò lungo il ripido pendio e finì con tutto il peso del corpo [illegible] il reticolato, sfondandolo.

Amalia Lovrich Quarantotto

La morte sopravvenne per dissanguamento ed assideramento.

Stamane il dott. Loisa, sostituto procuratore della Repubblica, si è recato sul posto. Le indagini continuano, in attesa che la necroscopia, che verrà eseguita in giornata, chiarisca perfettamente le cause della morte.

Un incendio doloso

Il 24 dicembre le fiamme scoppiate nella cascina Bistera di Leyni, provocavano danni per 4 milioni distruggendo macchinari, attrezzi agricoli e 175 metri quadrati di tettoia. I Carabinieri hanno denunciato ieri all'autorità giudiziaria il contadino trentanovenne Andrea Perona, residente a cascina Chiara del Bosco a Bivarolo, come sospetto autore di incendio doloso e di un furto aggravato di grano.

Pro Cultura. — Domani sera, alle 21,15, al Conservatorio, concerto della pianista Isabella Salamon, primo premio al concorso internazionale G. B. Viotti, di Vercelli. In programma musiche di Mozart, Beethoven e Brahms. Biglietti per i non soci a L. 1000 in vendita all'ingresso.

IN ASSISE L'UXORICIDA DI OCCHIEPPO INFERIORE

Uccise il marito col veleno nel vino

Il sublimato corrosivo le fu procurato dall'amante

Una piccola donna, pallida, dall'aspetto timido ed esitante, con i capelli grigi sulla sommità, ha preso posto stamane nella gabbia della Corte di Assise di appello. E' l'operaia Clara Maria Bazzocchi di Occhieppo Inferiore che deve rispondere di uxoricidio. Al termine del primo processo celebrato davanti ai giudici popolari di Vercelli è stata condannata a 30 anni di reclusione. La stessa pena venne allora inflitta anche all'amante e istigatore del delitto, il carrettiere Francesco Bersano fu Giuseppe, di 53 anni, da Mongrando, la cui condanna risulta definitiva avendo la Cassazione respinto il suo ricorso.

L'imputata, vestita di nero, con un largo fazzoletto di pizzo ricamato dello stesso colore che le avvolge il capo alla foggia contadina, ascolta rassegnata la rievocazione del fosco crimine di cui è la protagonista. Per tutta l'udienza non muterà il suo atteggiamento dimesso e modesto.

Il 5 maggio [illegible] decedeva dopo una lunga malattia durata alcune settimane, a Candelo di Occhieppo Inferiore, Giuseppe Viana di 77 anni, un facoltoso possidente del luogo. Il medico dichiarava che la morte era avvenuta per carcinoma gastrico. Si svolsero i funerali cui presero parte i congiunti e la vedova Maria Bazzocchi che appariva angosciata e piangente. Non tardarono però a circolare strane voci in paese. Si diceva che il vecchio Viana fosse stato avvelenato dalla moglie col concorso dell'amante. La Bazzocchi e il Bersano furono tratti in arresto il 12 ottobre dello stesso anno.

Ai carabinieri la Bazzocchi e il Bersano confessarono il delitto. La donna stanca di subire i maltrattamenti del marito alcoolizzato e brutale, aveva espresso la sua disperazione all'amante. Il Bersano consigliandola le disse: «Ti darò io qualche pastiglia per mollerlo dai piedi e così vivremo tranquilli».

La Bazzocchi attuò il piano criminoso sciogliendo nel vino preparato per il marito pastiglie di sublimato. Il tossico rapidamente minò l'esistenza del vecchio agricoltore che prima delle nozze aveva nominato erede universale di tutti i suoi beni la donna.

Nel corso del precedente dibattito la Bazzocchi mantenne la primitiva versione mentre il Bersano ritrattò la confessione affermando che aveva fornito all'amica due o tre pastiglie di sublimato, ma per la cura di una mucca malata.

Nel suo breve interrogatorio reso alla Corte la Bazzocchi ha dichiarato: «Non volevo uccidere mio marito, ma soltanto provocargli un grave dolore fisico che lo costringesse a letto in modo da impedirgli di maltrattarmi in modo così violento. Fui suggestionata dal Bersano a propinare il veleno. Però si trattava di piccole dosi».

Ha quindi preso la parola il difensore avvocato Andrale di Cuneo il quale ha sostenuto la tesi della provocazione invocando una diminuzione di pena per l'imputata. La Corte (Pres. Cottafavi, P.G. Lorenzo, canc. Quaglia) ha pronunciato quindi la sentenza con la quale conferma la decisione dei giudici di Vercelli.

I «Venerdì letterari»

Per i «Venerdì letterari» dell'Associazione culturale italiana, Giulio Carlo Argan, ispettore centrale per l'arte medievale e moderna al Ministero della Pubblica Istruzione e professore incaricato nella Scuola di storia dell'arte dell'Università di Roma, parlerà venerdì, alle ore 18, al teatro Carignano sul tema: «Architettura moderna». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Echi di cronaca

Onorificenze

Su proposta di S. Em. il Card. Arc. Fossati, il signor Giovanni Carta, già funzionario nell'Am.ne delle Poste e Telecomunicazioni, abitante in via Giacomo Bove 8, è stato insignito da Sua Santità della «Croce Pro Ecclesia et Pontifice».

Il "pontifex,,

Il nuovo «Pontifex maximus» dei goliardi torinesi, «Johannes I godericus», Nanni Castelli, del V anno di medicina, eletto ieri dai «cardinali», si presenta stasera agli studenti inaugurando il carnevale goliardico in un locale di piazza Statuto. Il programma delle manifestazioni studentesche comprende quest'anno, dopo un primo corteo in costume che si svolgerà domenica, la tradizionale corsa in [illegible], una gara di bighe e la «deposizione matricolarum» in costume.

SPETTACOLI

Un eroe ne fa un altro

(Il figlio di Lagardère, di F. Cerchio)

SEGUITO del «Cavaliere di Lagardère». Questo nobile e grande spadaccino del Seicento francese, nell'antefatto del film è colto vigliaccamente alle spalle dal pugnale d'un suo nemico, che per meglio compire la sua vendetta, dice al morente che provvederà immediatamente a togliere di mezzo anche il figlio di lui, un bambino di pochi mesi. Il povero Lagardère sente più dolore di questo che della pugnalata e muore proprio disperato.

Ma quel figlio non morrà: la governante a cui il nemico di Lagardère aveva commesso l'infanticidio, risparmia il fanciullo, e vent'anni dopo, questo è un baldo archibugiere, ignaro delle sue nobili origini, digiuno di scherma, illetterato, ma bello, prode e gentile: chè il sangue non è acqua. Il vecchio furfante viene a sapere della sua esistenza; e non dandosene pace, assolda sicari perchè gli tolgano quello spettro di mezzo. Ma il giovanotto, che nel frattempo trova simpatici amici, che gli insegnano la scherma e lo ospitano in casa loro, scampa a tutti gli attentati, s'innamora d'una nobile fanciulla che lo ricambia, salva questa dagli artigli di un nibbio, e finalmente conosciute le proprie origini, vendica la morte del padre, mostrandosi nei duelli un portento come lui.

E' un film di cappa e spada girato nelle campagne piemontesi, e quest'aria di casa, così diversa da quella hollywoodiana, è la sua nota originale. I duelli sono dell'senza economia, al chiuso e all'aperto, nelle sale delle ville e nelle ale dei castelli. Il malvagio è trafitto sulla sponda d'un pozzo, e aggrappato alla fune s'affonda a modo di secchio. Le nequizie sono convenientemente nere; le trame perfide. E il movimento — che è il canone primo di questi film — se non alato, è abbastanza fervido. Rossano Brazzi è l'agile protagonista, affiancato da Milly Vitale, Nerio Bernardi, Nico Pepe e altri noti caratteristi. p.

Rinvio dell'Esposizione

Cani in vetrina

Domenica prossima avrebbe dovuto aver luogo l'inaugurazione, nella Galleria Metropolitana, della prima esposizione nazionale di cani di razza incrociata, volgarmente chiamati «bastardi», come se anch'essi non fossero... figli di cani. E fra tutti i cani i più bisognevoli di aiuto, di pietà da parte degli uomini. Bisognerebbe ancora soggiungere che questi cani generalmente sono dotati di un'intelligenza superiore a quella che dimostra il loro fisico.

D'altronde, Oscar Wilde ha detto che «la bellezza finisce dove comincia il regno dell'intelligenza». E la bellezza dei cani randagi finisce subito, anzi, non comincia neppure. Ma guai se il mondo fosse soltanto dei belli! Si starebbe certamente molto più al largo, ma quale solitudine e quanta malinconia opprimerebbe i pochi prediletti. Perchè, fra l'altro, la bruttezza è anche motivo di allegria, specialmente quella dei cani. E i cani brutti, e quindi «comici», non mancano.

Ma questa esposizione che, come abbiamo detto, avrebbe dovuto inaugurarsi il giorno 25, per questa data, invece, non verrà aperta. E non già per difetto di organizzazione, di espositori e di campioni, ma per questioni semplicemente meteorologiche. Nei locali della Metropolitana, infatti, gelerebbero gli uomini e i cani che non fossero di razza esquimese. Di fronte a tale pericolo la «Lega Nazionale per la Difesa del Cane» ha deciso, molto assennatamente, di rimandare la inaugurazione della Mostra a stagione più propizia.

Il giorno 25 però, come era già stato stabilito, l'avvocato Arturo Orvieto, presidente della Sezione di Milano, terrà al cinematografo Romano (piazza Castello), alle ore 10,30, una conversazione sul tema: «Il cane, questo sconosciuto». Faranno seguito due documentari cinematografici.

Alloggio svaligiato

Un furto è stato compiuto nel pomeriggio di ieri in un alloggio di via Camandona 4. Ignoti penetrati mediante chiave falsa nell'appartamento di proprietà di Norma Milano, asportavano 300 mila lire in contanti e oggetti di valore per mezzo milione. Il furto è stato denunciato al Commissariato S. Donato.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

	1	2	3	4	5	6
1						
2						○
3						
4				○		
5						
6		○				

Orizz. e vertic.: 1. La Villi: Lumière; 2. Principio finale degli amori; 3. Tipo di riso; 4. Bassissimo - A noi; 5. Uno spumante; 6. Vecchia denominazione dell'Ente radiofonico.

Soluzione del gioco precedente: Cavalli; Avalli; Valli; Valli; Alli; Li; I.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di Nino Besozzi prosegue nelle repliche di «Siamo tutti milanesi», di Arnaldo Fraccaroli.

TEATRO ALFIERI. — Sabato, alle ore 21, e domenica, alle ore 15,00: «Cavalleria rusticana», con G. Frazzoni e A. Voltolini e «Pagliacci» con A. Reali e G. Giribaldi. Domenica, alle 21: «Il Trovatore», con M. Pasquetto.

Il canonico nel pozzo

Gioverebbe che un editore caritatevole verso i classici «minori» ristampasse il meglio del secentista toscano Lorenzo Panciatichi, i cui *Scritti* vari curati da Cesare Guasti (Le Monnier, 1856), sono divenuti un libro raro. Per la sottigliezza quasi sibillina dell'ingegno, il Panciatichi si confà al lettore moderno, mentre per la materia, messa a così spaventevole distanza da noi, è tale una mummia, da riuscire archeologicamente interessante.

Dai famosi Panciatichi di Pistoia, Lorenzo nacque nel 1635 a Firenze, sul Canto del Tribolo, nella stessa casa dov'era nata Santa Caterina de' Ricci. Prese vesti clericali, studiò sotto un ottimo prete, prima dei tredici anni compose e recitò un lodato panegirico. Amico del Dati, del Segni, del Redi, del Magalotti e di altri forti ingegni della Firenze di Ferdinando II, sguazzò con essi in dotte e godereccie «conversazioni» (*I Cucullani, I Piacevoli, I Mammagnuccoli*), riuscendovi bravissimo nel gergo furbesco e addirittura una cima nella lingua cosidetta *iosadattica*, che composta di vocaboli che del vero vocabolo avevano soltanto le prime lettere, chiamava, a mo' d'esempio, il catalogo, *cataletto*, il riverbero, *riobarbaro*, il Proposto Giraldi, *Prosciutto Girato*, e *Panciolle* lo stesso Panciatichi. Nel '54 l'Accademia della Crusca, dove suo padre Niccolò aveva seduto arciconsolo, gli offrì una gerla: era d'agosto e il glorioso consesso sudava intorno a una delle più delicate questioni che gli si fossero mai presentate.

Due letterati francesi avevano rimesso nel giudizio inappellabile degli Accademici una loro differenza intorno al vero senso della parentesi in quel verso del Petrarca: «*Forse (o che spero) il mio tardar le dole*», affermando uno dei contendenti essere il senso del verso: *Forse (o che gran cosa spero!)* ecc.; e volendo invece l'altro che le parole *o che spero* equivalessero: *ovvero così almeno voglio sperare*. Nominata una deputazione che esaminasse gli scritti presentati dai due avversari, soltanto l'8 ottobre la Crusca diede la risposta, accostandosi all'opinione del primo, in forza d'un punto ammirativo trovato nel manoscritto autentico dopo la voce *spero*. Nemmeno l'ottimo Guasti, ottocentesco collega in cruscheria del Panciatichi, ha potuto stabilire la parte avuta da Lorenzo nella definizione di questa lite; ma certo non sarà stata piccola.

Si sa invece che essendo i neoeletti tenuti a fare tre cose: il ringraziamento — l'impresa — la lezione in burla; il Panciatichi non fece che la terza, quella *Cicalata in lode della padella e della frittura*, che dei suoi molti «divertimenti» accademici è il più spiritoso, divincolato in lingua purissima, e dove è una descrizione del caos («quattro braccia di buio mescolato con due occhiate di luce... un pezzo di terra che serviva per baldacchino all'aria... un pezzo di cielo che affogava nell'acqua... un naso spagnuolo fra due chiappe franzesi...) di indiavolata modernità.

Riprese la Crusca in quegli anni la gran faccenda della pubblicazione del Vocabolario, ma più che agli studi linguistici il Panciatichi si sentiva portato all'erudizione varia. Ingegno a molte cose disposto, s'intendeva anche di scienze naturali e di arti figurative; fu uno strenuo raccoglitore di libri e di medaglie. In quella paciosa società di «mezzi uomini», come la dice severamente il Guasti, il Panciatichi si rialza per una sorta di scontentezza, per qualcosa di morsicato. Un così scherzoso scrittore e così bene intonato ai tempi suoi, fu un uomo melanconico; il suo Magalotti avrebbe potuto dire che fuor di gabbia, il «verso naturale» di lui, era il lagno.

Creatura del principe e poi cardinale Leopoldo che lo impiegò in molte cose, ottenne nel '61 un canonicato nella Metropolitana fiorentina, ma non gli riuscì veramente mai d'entrare nelle grazie del Granduca, di cui avrebbe voluto essere bibliotecario e gentiluomo di camera. Come accade, il suo animo piegò tutto lì. Alla morte di Ferdinando impetrò di far parte della missione che si recava a parteciparla alla Corte di Francia; Firenze gli andava stretta, cercava aria; e quel viaggio e la dimora a Parigi furono il grande avvenimento della sua vita.

Già le *Lettere* sono la parte meglio conservata dei suoi scritti; e quelle di questo periodo, al Magliabechi e al Magalotti, si leggono con vero diletto. Contengono notizie di arti belle, di accademie, di studi, di politica e di guerre, di avventure scandalose, di vini e di cuochi. A Parigi il Panciatichi si beò della duchessa di Vitry e di altre dame italianeggianti, trattò il Conrart, il Bigot, il Chapelain e altri eminenti parrucconi, e alla Corte inchinò il Gran Re mentre stava leggendo il *Malmantile* del Lippi. (Nella cui *Vita* scritta dal Baldinucci si trova che lo avrebbe salutato con le parole: «*Signor Abate, io stava leggendo il vostro grazioso Malmantile...*») Ricondotta la missione, ma non il Panciatichi, che passò l'inverno a Parigi, e tirata dal Cardinale un'altra gugliata di libertà, si spinse a Londra, visitò la Fiandra e parte dell'Olanda e della Germania, per rimpatriare, molto a malincuore, nel '71. «Io mi riduco malamente — scriveva l'anno prima al Magliabechi — a ritornare a coteste miserie, ed a morir di ghiado in cotesto paesino di velluto, dove si vive di per dì, con tanta suggezione...». *Paesino di velluto!* Ci sta dentro tutta la Firenze della decadenza.

Mancategli le speranze che aveva riposto nel nuovo Granduca Cosimo III, angustiato da casi famigliari, si ritirò in una sua villa suburbana dove era una pianta matta che produceva spontanea dallo stesso ramo più sorta di agrumi, e fin un pomo tessuto con spicchi di limone e d'arancia: una pianta, si vorrebbe dire, accademica. Ma la morte del suo Cardinale gli diè il tracollo, e tanto si aggravò nell'ipocondria da dar segni di frenetico; onde gli misero a lato un giovane pappino. Il 11 luglio del '76, una domenica, dormendo costui intraversato sulla soglia della sua camera, il canonico lo scavalcò, e uscito dal suo quartiere, andò a gettarsi in un vicino pozzo. La morte del Panciatichi fece rumore. Chi l'attribuì a umor nero, chi a un bollore di sangue, chi a dispiaceri, chi a furore poetico.

Ma un cavaliere, Anton Francesco Marmi, lasciò ricordo che trovandosi Lorenzo a sedere per la Settimana Santa in Duomo con altri letterati, e discorrendo dell'origine di quei riti, «e se era di Teodulfo l'inno *vexilla*», fu rapportato al Granduca che il Panciatichi tenesse discorsi d'ateismo; e che volendolo Sua Altezza ammonire lo fece per mezzo del Magliabechi, dicendogli: «Voi sapete quanto mi sia accetto il Panciatichi: *io non vorrei gli seguisse qualche disgrazia*: però avvertitelo con bella maniera». E quello ridiss. La fantasima del Sant'Uffizio avrebbe così precipitato il canonico nel pozzo.

Leo Pestelli

Conosce l'Italia il capo del Servizio Segreto americano

Eisenhower affiderebbe questa difficile carica ad Allen Dulles, fratello del ministro degli Esteri - Ne è l'antitesi più clamorosa: freddo, impassibile, rigidamente razionale - A Berna, durante la guerra, ebbe rapporti con la nostra Resistenza

Allen Dulles, fratello del Segretario di Stato

Nostro servizio particolare

Berna, gennaio.

Dunque, il presidente Eisenhower, oltrechè John Foster Dulles, già designato segretario di Stato, chiamerà al suo fianco anche il fratello Allen J. Dulles al quale, secondo notizie da Washington, affiderebbe la direzione della *Central Intelligence Agency*, un ufficio corrispondente, per quanto in misura più vasta ed eclettica, al britannico *Intelligence Service* e al francese *II Bureau*.

Una tale investitura, qualora venisse confermata, restituirebbe ad Allen un incarico in cui ha brillato nell'ultima guerra con somma fortuna e fornirebbe una nuova prova della competenza sugli uomini e sulle cose d'Europa che il neo-presidente ricerca nei suoi collaboratori.

Anche nei problemi dell'Asia, Allen J. Dulles è tutt'altro che digiuno. Egli debuttò anzi con un'azione a fondo nei confronti del Giappone, nella quale si condusse con tale maestria che una rivista americana proclamò: «I risultati che Dulles ha raggiunto nell'impero del Sol Levante basterebbero da soli a fargli meritare un'alta ricompensa militare». Un avvocato che si era improvvisato organizzatore di servizi informativi e propagandistici non poteva raccogliere un più ambito elogio.

Fino al 1938, i due Dulles non erano infatti mai usciti dalla loro attività di legali e, più esattamente, di consulenti di alti ambienti finanziari ed industriali, tanto che il loro ufficio a New York veniva indicato come il «Dulles-Dollar». I due fratelli si completavano a vicenda: loquace, aggressivo, incomodo per gli stessi amici, esuberante di vivacità, spesso teatrale, Foster; e un modello, per non dire addirittura un monumento, di prudenza e di discrezione, Allen.

I due fratelli godevano quindi di un indiscusso prestigio nel mondo degli affari; davanti a loro si spalancavano tutte le porte, a cominciare da quelle della Casa Bianca, dove vantavano quasi un diritto di famiglia, perchè due loro zii avevano occupato la carica di Segretari di Stato. Non sorprende quindi che Roosevelt, dopo averlo esperimentato sul fronte giapponese, nominasse Allen suo «inviato personale» in Europa. Nella sua apparente qualità di «osservatore» non aveva una sede precisa, ma lo si notava di preferenza qua e là, presso i porti nord-africani e quelli della Francia.

L'America non aveva ancora rotto le relazioni diplomatiche con il governo di Vichy, presso il quale aveva accreditato come proprio ambasciatore un marinaio, l'ammiraglio Leahy. Quando finalmente ebbero perfezionati i piani e predisposto una vasta rete di «complici» intorno alle operazioni di sbarco dell'armata anglo-americana, proclamata la rottura dei rapporti diplomatici, Leahy rimpatriò, e si insediò nello stesso Gabinetto di Roosevelt, e Dulles si trasferì a Berna.

Qui egli occupò due interi palazzi, l'uno all'angolo tra la Dufourstrasse e la Thunstrasse, e l'altro quasi di fianco alla cattedrale, nei locali abbandonati dalla Legazione del Belgio, e qui appunto il Dulles si rivelò un imbattibile super-ambasciatore e super-generale. Egli dirigeva infatti sia il *Secret Service* sia l'*Office War Information*, due uffici che si escludevano e si compenetravano vicendevolmente, in quanto il primo disponeva di sottili quanto invisibili diramazioni e combinazioni, ed il secondo (in parte almeno) svolgeva un'attività di pubblico dominio, quali i contatti con la stampa internazionale, la diffusione di notiziari e di fogli volanti da paracadutare sui vari settori bellici o da consegnare ai partigiani.

Gerald Meyer presiedeva quest'ultimo ufficio, nel quale si circondava di giornalisti specializzati, italo-americani, ad esempio, per l'Italia, tedesco-americani per la Germania. Due generali, William J. Donovan e Legge, ed il colonnello De Jong collaboravano all'«ufficio strategico» mentre a Lugano il console Donald Jones controllava i fili che passavano attraverso il confine italiano.

Per tutto il 1944 ed i primi mesi del 1945, pur non trascurando i settori francese e tedesco, Dulles intensificò la sua attenzione sull'Italia, e con italiani di ogni classe e partito si mantenne in stretto collegamento. A familiarizzarlo con cose e con uomini del nostro Paese contribuì una gentildonna milanese con cui sapeva di potersi incontrare a cuore aperto fin da quando abitava a New York e che infatti con la sua acuta sensibilità gli fu spesso vicina come attiva e vigile consigliera. Dulles però si preoccupava di equilibrare, di dosare i propri contatti, come può fra l'altro dimostrare l'avvio in aereo da lui organizzato verso Roma, appena questa venne liberata, di otto personalità diverse per temperamento e per concezioni ideologiche come Luigi Einaudi e Concetto Marchesi, Tomaso Gallarati-Scotti e Gian Battista Boeri, Stefano Jacini e Francesco Carnelutti, Gustavo Colonnetti e Luigi Gasparotto, che si erano rifugiati in Svizzera dopo l'otto settembre.

Al pari di questi insigni esponenti della coltura e della politica, innumerevoli altri italiani sono affiati e personalmente o attraverso rapporti epistolari davanti ad Allen Dulles. Il quale, poi, quando il colonnello delle S.S. Dollmann si precipitò a Zurigo per proporre la resa delle truppe tedesche in Italia, pose come prima preliminare condizione per ogni trattativa l'immediata scarcerazione del maggiore degli Alpini Antonio Usmiani e di Ferruccio Parri.

Anche i piani di sfruttamento e di riorganizzazione della Germania nell'immediato dopoguerra sono stati realizzati da Allen che con tutto il suo stato maggiore di esperti si trasferì in quel paese subito dopo il crollo del regime di Hitler. Appena poi questi piani egli giudicò in buone mani, riprese a New York la direzione dell'ufficio legale che aveva continuato a tenere anche per lui il fratello.

Ora entrambi, Foster ed Allen, sarebbero chiamati a dividere compiti paralleli nella nuova amministrazione di Eisenhower: l'uno nella diplomazia pubblica ed ufficiale delle Cancellerie e dei convegni internazionali, e l'altro in quella delle armi segrete, fra le quali, prima ancora che la bomba atomica e altri congegni bellici — anzi, appunto per non ricorrere a questi — vanno classificati i servizi informativi e quelli di propaganda.

Carlo Richelmy

I GIOIELLI DELLA TORRE DI LONDRA

E' troppo pesante la corona di S. Edoardo

Oro massiccio, diamanti, rubini e via dicendo - Ma la cerimonia è lunga e si ricorre ad un surrogato - Lo scettro della Colomba - Due cose rare: giustizia e misericordia

Nostro servizio particolare

Londra, gennaio.

In attesa della solennissima incoronazione della regina d'Inghilterra si è molto scritto e parlato in questi tempi dei famosi gioielli della Torre di Londra, il tesoro dei monarchi britannici. Ma non tutti sanno minutamente quali straordinari valori tale tesoro contenga. Intanto esso si è arricchito recentemente. Un diamante di 777 carati è stato infatti offerto nelle scorse settimane a Elisabetta II. Questa gemma, unica al mondo, del valore di più di un miliardo, andrà a prendere posto tra gli stupendi gioielli della Corona d'Inghilterra che vengono gelosamente custoditi nella Torre di Londra. Oggi essi sono più unici prigionieri di quelle tristi mura. E' rare, rarissime sono le occasioni in cui vengono tratti dai loro cofani di velluto, anzi si può dire che non abbandonino la Torre che per l'incoronazione di un nuovo sovrano. Molti si chiederanno: come sono questi gioielli? Di che cosa è composto il famoso tesoro? Diremo subito che il più bell'oggetto è rappresentato dalla magnifica Corona detta di Sant'Edoardo, vasta e «sacra corona» che sostituì quella distrutta da Cromwell al momento del suo avvento al potere.

Questa corona venne fabbricata da orafi insigni per Carlo II d'Inghilterra nel 1660 in occasione della sua ascensione al trono. E' tutta in oro massiccio, ornata di diamanti, di rubini, di zaffiri, di smeraldi e di perle. Per il suo grandissimo peso non può essere sopportata per la durata dell'intera cerimonia, ma viene posta sul capo del sovrano da incoronare soltanto all'istante della consacrazione. Durante le molte cerimonie che precedono e seguono tal momento il monarca porta la corona detta della Regina Vittoria notevolmente più leggera ed anche più recente (è del 1838), ornata anch'essa di preziosissime pietre e lavorata stupendamente da orafi celeberrimi.

Da Carlo II in poi tutti i sovrani inglesi vennero consacrati con la corona di Sant'Edoardo ad eccezione della Regina Vittoria, per la quale venne considerata troppo pesante. Ma se per essa venne adoperata quella più leggera appositamente confezionata per la giovane sovrana, che conservò da quel momento il suo nome, la tradizione venne egualmente rispettata: la secolare splendida corona di Sant'Edoardo, quella che cinse il capo di tanti sovrani inglesi, venne tenuta su di un cuscino di velluto da Lord High Steward.

Tra i gioielli della Torre, subito dopo la celeberrima corona viene il Globo reale simbolo della fede cristiana che domina il mondo. E' questa una ricchissima sfera che il re tiene nella mano destra durante l'intera cerimonia dell'investitura. E' d'oro contornata da una doppia fila di perle. Incastonati in essa si trovano rubini, smeraldi, zaffiri enormi circondati da diamanti di luce purissima. Simile a questa fascia, un'altra ne corre sulla parte inferiore della sfera, che è sormontata da un ametista di dimensioni imponenti. In cima si innalza una croce di pietre preziose al cui centro si trovano da un lato uno zaffiro, dall'altro uno smeraldo così pure di dimensioni gigantesche.

Per ultimi, fra i gioielli della Corona si notano i due scettri; lo scettro della Croce e lo scettro della Colomba. Lo scettro della Croce — che l'arcivescovo di Westminster dona al sovrano dopo averlo incoronato — rappresenta il simbolo dell'autorità reale e della Giustizia. Esso venne fabbricato per Carlo II, ed è lungo circa un metro. E' d'oro, tempestato di pietre preziose. Termina con un globo di notevole grandezza ricavato da una sola enorme ametista e circondato da brillanti. Su di esso spicca una Croce di diamanti al centro della quale è incastonato uno smeraldo di dimensioni enormi, che viene considerato uno degli smeraldi più belli del mondo. Croce e globo appoggiano su di uno dei più splendidi diamanti che si conoscono, la «Gran Stella d'Africa» che venne estratta dal famosissimo «Cullinan» e donato a re Edoardo VII che decise di incorporarlo nel secolare scettro inglese. La «Grande Stella d'Africa» è una gemma purissima e pesa 530 carati. La sua montatura consente di poterla staccare per dar modo alla regina di portarla, nelle funzioni solenni ed ufficiali, come «pendentif».

Lo scettro della Colomba è tenuto dal sovrano nella mano sinistra. Anche esso è d'oro sormontato da un globo e da una croce, al di sopra della quale una colomba bianca spiega le ali. Questo scettro simboleggia la giustizia e la misericordia. Simboleggia cioè due cose piuttosto rare in questa vita, e perciò tanto più preziose di ogni diamante o smeraldo: se un giorno esse fossero davvero lo scettro dei potenti e governassero il mondo, saremmo tutti a posto, felici e contenti.

c. l.

La corona di Sant'Edoardo e il globo d'oro lucido tempestato di grosse perle, rubini, zaffiri e smeraldi. Accanto, lo scettro con la croce e quello con la colomba

Elisabetta II, regina d'Inghilterra

Tre colpi di rivoltella contro una mondana

Dramma di sangue in una "casa chiusa,,

Fitto mistero sul movente - Le condizioni della ragazza sempre gravi

Livorno, mercoledì sera.

Una quasi tragedia, i cui moventi restano per il momento ancora nell'ombra, si è svolta ieri, come è noto, nella sala di una «casa chiusa» della nostra città.

Ecco i particolari del grave fatto: era mezzogiorno, quando nelle stanze semivuote è risuonata sinistra l'eco di tre colpi di rivoltella. La «direttrice» e altre ospiti della «casa» si precipitavano nella camera della giovane Maria Angela Cunco di Pietro, di 24 anni, di origine emiliana: uno spettacolo raccapricciante si presentava ai loro occhi. Rantolante in una gora di sangue giaceva la ragazza, mentre un giovane, quasi terrificato dalla tragedia che aveva provocato, restava immobile nel centro della stanza con in mano la rivoltella (una «Beretta» calibro 6,35) ancora fumante.

Nella «casa» si trovavano a quell'ora anche due carabinieri; questi intervenivano prontamente arrestando il feritore, mentre la Cunco veniva fatta trasportare all'ospedale. Il feritore è certo Onofrio Jenna di Antonio, di 19 anni, nato a Poggioreale (Trapani) e da sei anni abitante a Livorno con i genitori.

Il giovane frequentava da giorni un'altra ragazza, una certa «Pupa». Anche stamane si era recato da lei. Siccome però la Pupa riposava gli fu risposto che era andata dal parrucchiere. Lo Jenna si intratteneva con la povera Cunco. Ma pochi minuti dopo esplodeva tre colpi di rivoltella. Uno di essi era andato a vuoto, mentre un secondo aveva raggiunto la ragazza nella regione cervicale ed il terzo alla regione glutea sinistra.

I motivi? Per il momento non è stato possibile appurarli, anche perchè la polizia non ha fornito alcun ragguaglio sulle dichiarazioni rese dal feritore. Il fatto che lo Jenna avesse conosciuto soltanto allora, per la prima volta, la Cunco, fa escludere il movente abituale in simili casi, e cioè quello della gelosia. V'è chi parla di crisi epilettica da parte del feritore, chi invece di rancori per una malattia contratta, rancori che si sarebbero sfogati sulla Cunco anzichè sulla vittima predestinata, la «Pupa» (e ciò spiegherebbe il fatto che il giovane andasse armato).

La ragazza giace in gravissime condizioni all'ospedale.

Gli Astri: Luna in quadrato al Sole e congiunzione a Giove. La burrasca vi porterà su un felice approdo. Esperienze utili e interessanti. Tipi: Pesci, Scorpione e Sagittario.

Pesci: l'amore vi attende con tutto il suo ardore. Appuntamento e attesa emozionante.

Scorpione: necessità di adattarsi a nuovi aspetti sociali. Dovrete farvi valere con diplomazia.

Sagittario: se avete divergenze per motivi di lavoro, fatevi forti e attendete quanto vi spetta.

Ai soggetti dell'Ariete: interessi e relazioni frutteranno di ottime occasioni. Toro: protezioni di persona influente. Favori possibili dai religiosi e dai legali. Gemelli: cordialità ed amicizie nuove che vi verranno indirizzate in affari loro. Cancro: problemi finanziari da risolvere entro otto giorni. Leone: dovrete cercare un socio che la pensi come voi, altrimenti non potrete far breccia su certe persone. Vergine: distrazioni che vi faranno sbagliare strada. Bilancia: lasciate ogni iniziativa dopo mezzogiorno, ma affrettatevi al mattino. Capricorno: esaminate la proposta di domenica scorsa e vi troverete in una posizione chiarita. Acquario: siete sotto tensione nervosa, ma vi consiglio cautela ogni precipitazione.

T. Palamidessi

Morto uno dei siamesi di Chicago

UNITI PER IL CRANIO, ERANO STATI DIVISI IL 17 DICEMBRE

Chicago, mercoledì sera.

Roger Brodie, uno dei due gemelli siamesi che, uniti per la sommità del cranio, erano stati separati con un eccezionale intervento chirurgico, è morto questa notte dopo una lotta per la vita, che ha stupito tutti i medici. La sua sorte era giudicata irrimediabilmente compromessa fin dai giorni immediatamente successivi all'operazione; già dal 20 dicembre egli era stato detto «in stato comatoso» da un portavoce della Clinica Medica della Università di Chicago. E' tuttavia è rimasto ancora in vita per un mese intero.

L'operazione per separare i due gemelli era stata liberamente consentita dai genitori dei piccoli, ed era stata tentata dopo dieci mesi di ricerche, di preparazione clinica e di consulti fra celebrità del mondo medico. Prima che i due infanti fossero portati in sala operatoria, il padre aveva dichiarato: «Dio non poteva permettere che crescessero prigionieri l'uno dell'altro. E' giusto che i medici tentino di dividerli». I fratellini Brodie avevano trascorso, nella stessa clinica dove sono stati operati e dove Roger è morto, tredici dei quindici mesi della loro esistenza. Essi erano costretti a stare perennemente distesi sul dorso, e ciò portava ad una alterazione profonda di tutto l'organismo, impedendo un normale sviluppo psico-fisico.

Fu il 17 dicembre dell'anno scorso che fu eseguita la difficile operazione. Altri tentativi del genere, fra gemelli uniti per la testa, erano stati tentati in Australia e in Brasile, ma sempre con esito letale. Nel caso dei Brodie i chirurghi, per quanto si rendessero conto dell'immenso pericolo, avevano qualche speranza di successo; infatti i cervelli dei due piccoli erano entità distinte, per quanto legate insieme da una membrana che non interessava direttamente la materia cervicale. Quel mattino i chirurghi entrarono in sala operatoria alle 7,50 e ne uscirono alle 18,26 del pomeriggio; il chirurgo principale e il suo assistente n. 1 non erano usciti dalla sala nemmeno per un riposo di pochi minuti.

Tecnicamente, l'intervento era stato un successo; per Rodney fu un successo in ogni senso. Infatti, dopo pochi giorni, il bimbo incominciò a riprendersi, a nutrirsi, a interessarsi di quello che succedeva attorno, e anche a pronunciare alcune parole, ripetendo quel che sentiva dalle infermiere. Roger, invece, non usciva dallo stato comatoso. I medici erano stati costretti a coprirgli il cervello con una calotta d'argento, in attesa che il tessuto osseo lo coprisse come nei corpi normali, ma non si era potuta evitare una fuoruscita minima, ma continua, di materia cerebrale. Il piccolo sarebbe potuto morire in qualsiasi momento già prima di Natale; contro tutte le previsioni, ha resistito sino a questa notte.

Il fratellino Rodney pare invece fuori pericolo. Fra qualche mese potrà uscire dall'ospedale e con ogni probabilità crescerà come un bimbo normale. E' un miracolo della chirurgia; e un utile miracolo. Se fossero rimasti uniti, in pratica i coniugi Brodie non avrebbero avuto nemmeno un figlio; così hanno, almeno, un bimbo normale, come milioni di altri genitori più fortunati.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115
Alfieri: ore 21. Balletti S. Egri.
Carignano: Comp. Nino Besozzi ore 21.15 «Siamo tutti milanesi» di A. Fraccaroli.
Il Teatro (v. Stocchi). Domani 23 corrente debutterà Wetryk.
Metropolitano: ore 16,30 «Alì Babà», Marionette Lupi.

Al Florida Club (p. Solferino) tel. 42-822: 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Cavanna, E. Ferri.
Castellino: 17 16; ore 21 serata riservata soci Famija Turineisa.
Faro Club: 17 e 21 Fred Buscaglione ed i suoi solisti. Tel. 20-434
Fassio, Medici 152, Café chantant.
Gardis: 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chery
La Perla: 21 Orch. Rosaclet-Mari
Faloripa Dance: ore 21 A. Vigni.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682170, ore 21: Alleari Mitilieco-Balorno.
Trocadero Complesso Bruno Bianchi, cantano Nory Prati, Gianni Bolino, Pippo D'Andri, 17 e 21.
Winter Eden: ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, Mario Landi.

Augustus: Night Club, 22: Danze.
Attrazioni: Orch. Mario Romano.
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3
Chatham T Rossi 8: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano e Mario
Colombia Danze, via Goito 5 bis tel. 60-143 attraz. Orch. Armandi
Ilodeon: ore 21,30-3 Danze. Attr. varie, Orchestra Lana.
Kateri Club, v. Cavour 6: Danze attraz. micro. Orch. Buby Grassi
Le Perroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-12 e 21-3
Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-333. Or. Allegrini

Piscina coperta Stadio 18,30-19,45

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzoni di mezzo secolo», colori, Rascel, S. Pampanini, C. Dapporto.
Astor: «Il bandolero stanco» R. Rascel, L. Masiero.
Corso: «Il temerario», Robert Mitchum, S. Hayward, A. Kennedy
Doria: «Femmina bionda» Dennis Morgan, Virginia Mayo, Nelson.
Lux: «Prigionieri della palude», techn., Jean Peters, J. Hunter.
Maffei: «Agenzia matrimoniale» Nazario, D. Scala e Comp. Riv.
Salacino 83, Ferrero 16,15-21,15.
Metro-Cristallo: «Chi è senza peccato...» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Mattin. 10.30 e L. 115.
Reposi: «Il figlio di Lagardère», E. Brazzi, M. Vitale.
Vittoria: «Il magnifico scherzo» Cary Grant, G. Rogers, C. Coburn

Alessandra: «Tamburi lontani», G. Cooper, Mary Aldon, Techn.
Alpi: «Romanzo della mia vita» L. Tajoli, A. Luisidi, F. Franco.
Ariston: «I figli non si vendono» Lea Padovani, Jacques Sernas.
Augustus: «Trinidad» Rita Hayworth, Glenn Ford.
Capitol: «Tamburi lontani», Gary Cooper, Mary Aldon, Techn.
Faro: «Tamburi lontani» Gary Cooper, Mary Aldon, Technicolor
Gianduja: «Conquista del West» con Gary Cooper.
Hollywood: «Arciere continente nero», «Ai confini del mondo» tec.
Ideal: «Cani e gatti» Titina De Filippo, Gran Varietà 16,15-21,15.
La Perla: «Racconti di Hoffmann» techn., Moira Shearer. Ap. 14,45.
Massimo: «Baglioni ad Oriente», Alan Ladd, C. Boyer, C. Calvet.
Nazionale: Arciere continente nero; Ai confini del mondo, techn.
Principe: Arciere continente nero; Ai confini del mondo, technicolor.
Statuto: «Baglioni ad Oriente», Alan Ladd, C. Boyer, C. Calvet.
Torino: «Trionfo dell'amore» M. Sullavan, R. Young, L. 200, Ap. 10

Asti: «Africa strilla» con Gianni e Pinotto. Apertura ore 10.
Nigeria: «Salsa Mexico».
Olimpia: «Rivolta di Haiti» techn.
Fe: «Mondo equivoco» E. O'Brien
P. Nuova: «Le due verità», Ap. 10
Regina: «Uomo di ferro». Varietà Romanzo alla giocatrice Gardner, Rivista Vongi-Aliberti 16,15-21,15.
S. Felice: «Francis alle corse».

Esperia Cinie Montecristo Zaccone italiano «Amore di Norma» Randi Mirabelli: «La sanguinaria».
S. Teresina (v. G. da Verazzano 48): «Rotta su Caraibi», Ap. 15
Viareggio: «Rispolveriamoci tesoro» Van Johnson, Kathryn Grayson.

Eliseo: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Frejus: «Passione di zingara».
Nuovo: R. Crusoe isola misteriosa.
S. Paolo: Questi nostri genitori.

Carallo: «Ponte di Waterloo», Robert Taylor e Vivien Leigh.
Eridano: Avventure Capitan Hornblower, technic. Gregory Peck.
Grappa: «Lady Hamilton».
Radium: Il messicano, Montalban
F. Verdi: «La notte è il mio regno» Jean Gabin, S. Valer.

Astra: «La gente mormora».
Bernini: «La bandera» J. Gabin.
Excelsior: Robin Hood compagni foresta, technic. Richard Todd.
Odeon: «La rivolta» C. Grant.
Star: «Pietà per i giusti».

Adua: «Principe Azim». Varietà
Aurora: «Mia vita per tuo figlio»
Brescia: Valle vendetta, Lancaster
Fortino: «Ultima sentenza», E. Rossi Drago. Vietato min. 16 anni
Moncalvo: Città assediata, M. Clift
Nord: «Imperatore Capri», Totò
Palermo: «Destino». Eva Nova.
Sociale: Miniere Re Salomone, tec.

Cabiria: Mamma mia che impressione.
Colosseo: Primavera di sole in technic. Jeannette McDonald.
Italia: «La valle del destino», Gregory Peck, Greer Garson.
Lingotto: «Jane di Chicago» Charles McGraw, Windsor, Jacqueline.
Piemonte: Mondo nelle mie braccia, techn. G. Peck, Ann Blyth.
S. Carlo (Nichelino): «Lupo della frontiera».
Spezia: Domani è un altro giorno

Alba: «Belle giovani perverse».
Apollo: «Ricca, giovane e bella», J. Powell, F. Lamas. Techn.
Edera: «Due ore ancora».
Lucento: Romanzo Lilian Russell.
Lutrario: «Viso pallido», technic.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

UN PO' DI BUONUMORE

— E' tempo perso, signor Ernesto! Tutte le vostre fotografie audaci non influiranno sulla mia illibatezza!...

Tempo prezioso

Il famoso multimiliardario Rockefeller, il quale aveva un'avversione particolare per i giornalisti, fu, negli ultimi anni della sua vita, perseguitato, per varie settimane, dalle missive di un cronista che voleva intervistarlo. Un giorno, indignato, Rockefeller afferrò la penna e scrisse al giornalista: «Il tempo è denaro. Il mio tempo vale cento dollari al minuto. Prendete il libretto degli assegni e venite da me domattina, alle otto». Egli credeva di essersi così sbarazzato dell'importuno. Ma l'indomani, alle ore otto in punto, il tenace cronista entrava nello studio del magnate.

A Rockefeller, sbalordito, il giornalista disse:

— Non voglio rubarvi del tempo prezioso. Un minuto con voi mi basta. Eccovi l'assegno di 100 dollari. Favoritemi una ricevuta.

— Ah! — disse sogghignando l'ospite — volete fare il bello spirito... Ebbene, giovanotto, ascoltate un mio consiglio: non farete mai buoni affari se, per uno sciocco puntiglio, gettate via 100 dollari. Siate meno prodigo...

— Vi sbagliate, signore — ribattè il cronista — perchè in questo momento ho guadagnato anch'io 100 dollari... Ne avevo scommessi 200 che sarei riuscito a farmi ricevere da voi!

— Sicchè — aggiunse con un po' di sarcasmo il magnate — voi potete dire che il vostro tempo vale quello di Rockefeller...

— Di più, signore, di più... Ho già venduto la vostra lettera ad un collezionista d'autografi per 50 dollari... E chissà che questa vostra ricevuta non mi frutti un'altra decina di dollari... ro.

L'ipnotizzatore: — Zitta, non riesco a farlo addormentare!...

— E' per lei, signor Gervasio!...

— Bisogna compatirli, cara. Alla loro età sono ancora ragazzi!...

— Oh, Giorgio, mi fate venire in mente il mio fratellino quando mangia una tavoletta di cioccolato!... (Peynet)

La tubercolosi non resiste alle medicine

Il prof. Omodei Zorini, direttore del sanatorio Forlanini, afferma che la TBC è diventata una malattia da potersi oggi combattere con la coscienza della vittoria finale

Roma, mercoledì sera.

«La tubercolosi è in decadenza, essa non resiste più all'assalto della medicina»; questa la conclusione cui è giunto il prof. A. Omodei-Zorini, direttore del sanatorio «Forlanini», scienziato di chiara fama internazionale e nuovo titolare della cattedra di tisiologia della nostra Università, alla fine della prolusione tenuta ieri allo Stadium Urbis, alla presenza del ministro Segni, del Rettore magnifico e di luminari della scienza medica.

Nella prolusione che inaugura il corso di terapia biologica della tubercolosi, il prof. Omodei-Zorini, che succede ad un altro scienziato famoso, il prof. Eugenio Morelli, ha tracciato una vera e propria storia della terapia della Tbc, fino a giungere all'èra antibiotica, la nostra, per soffermarsi su alcuni problemi di attualità che riguardano la moderna terapia e in particolare la streptomicina e la idrazide dell'acido isonicotinico. Del quale ultimo medicamento si è molto parlato a proposito e a sproposito: la verità è che se ne ignora, dopo un anno di esperienze e di osservazioni, il meccanismo di azione; purtuttavia, di fronte a un quadro pesantemente negativo, stanno le prove positive della profonda differenza di azione dell'idrazide rispetto alla streptomicina.

Non credo, dunque, della famosa idrazide, ma giusta e individuale sua posizione, soprattutto tenendo presente che i suoi fenomeni venefici non sono duraturi, ma temporanei, e che, dopo una fase assolutamente favorevole all'ammalato, si ha una ricostituzione delle condizioni di prima.

Quale dev'essere, allora, questa posizione della idrazide? Essa non può sostituire la streptomicina, ma si può affiancare ad essa e sostituirla nei casi in cui quest'ultima non agisce, mentre può costituire un ottimo mezzo di preparazione per quei malati sui quali deve intervenire la chirurgia ed un ottimo mezzo di lotta nelle forme incipienti della tubercolosi polmonare.

E con il consiglio che le cure della streptomicina siano brevi e non a ondate, il prof. Omodei-Zorini ha ricordato che non si devono nè si possono trascurare o sopprimere, nella cura della tubercolosi, le applicazioni climomeccaniche.

Così la tubercolosi, non completamente vinta da un solo medicinale, ma contemporaneamente attaccata da più azioni curative — ha concluso il prof. Omodei-Zorini — è entrata ormai in una netta fase discendente di mortalità ed è divenuta una malattia grave sì, ma dinanzi alla quale possiamo combattere a viso aperto e con la coscienza della vittoria finale. Decade la malattia nel complesso sociale, si trasformano le forme iniziali, si modifica la sintomatologia delle forme stesse, l'età media dei degenti si sposta verso i 40 ed i 60 anni, e tutto ciò sta ad indicare che, almeno per questo flagello, la scienza umana può con coscienza e conoscenza dire di essere più forte della mortale forza del microbo.

STASERA ALLA RADIO

«Turandot» di Busoni

Questa sera, alle ore 21,5, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono la «Turandot» di Ferruccio Busoni, opera in due atti tratta dalla fiaba di Carlo Gozzi.

Busoni, che aspirava al teatro, e non sentiva di seguire alcuna delle specie melodrammatiche fino allora avvoratesi, tentò contemporaneamente un «capriccio» e una «fiaba», *Arlecchino* e *Turandot*, che furono rappresentate a Zurigo l'11 maggio 1917. In Italia se ne ebbe una rappresentazione al Maggio fiorentino del 1940.

La marcetta tra funebre e scherzosa con la quale Turandot comincia è come l'annuncio che il serio e il faceto si mescoleranno nel corso degli eventi. Il ritmo pulsante, scorrevole, sbocca in accordi solenni, passa ad accompagnare un motivo squillante, cede ad altri accordi, come in una toccata seicentesca; infine l'uno e l'altro s'espandono e si elaborano un poco stranamente. Tali motivi ricorrono più volte negli episodi successivi, ma senza sistema nè rigore, mentre altre cantilene e altri ritmi sorgono e durano quanto una scena, poichè a ciascuna scena corrisponde un pezzo chiuso. Il primo arioso caratterizza Kalaf (tenore), un entusiasta, e Barak (baritono), un pavido. La regina di Samarkand (soprano), che impreca a Turandot, e ne calpesta il ritratto, svolge una vocalità lamentosa, cromatica, di gusto orientale, e la sua invocazione, nella quale il minaccioso grido: «Qual!», esprime il culmine del suo dolore per l'uccisione del figlio. Delicate volute melodiche rappresentano l'innamoramento di Kalaf, di cui la crescente ansietà risuona in orchestra, allorchè sulla scena vengono esposte le teste mozze di coloro che non risolsero gli enigmi proposti da Turandot.

Il secondo quadro: si allestisce la sala del trono. Truffaldino (tenore acuto) incita gli eunuchi con una quasi puerile canzoncina. Solenne è l'ingresso di Altoum (basso) insieme con i Dottori (tenori e bassi unisoni). In un lento discorso severo il Re si rammarica delle fatali stranezze di sua figlia, Turandot. Segue un vivace episodio: la decisione di Kalaf, le concitate esortazioni del Re. Kalaf prorompe: «Sire, morte o Turandot», mentre la marcetta riecheggia. Segue un quartetto. Altoum comincia gravemente, Kalaf interviene febbrile, Pantalone, che parla veneziano, reca un motivo da opera comica, con accompagnamento staccato, ornato di trilli, acciaccature e mordenti, viene ultimo Truffaldino con un altro motivo scherzoso: e il pezzo si svolge lesto, ameno, e pur venato di malinconia. Un'altra marcetta un po' accorata giova all'entrata di Turandot, il cui piglio imperioso s'addolcisce in una melodia nell'orchestra. Il coro commenta il turbamento della principessa, il cui contrasto sentimentale con Kalaf è tuttavia rilevato dall'antitesi della sua melodia con il contrappunto di lui.

Eccoci agli indovinelli. Un tortuoso tema precede la quasi parlata enunciazione di Turandot. Squilla, nella risposta, la voce di Kalaf, e il Re, i Dottori, i Ministri, quasi comicamente lodano il talento di lui. Col secondo e col terzo quesito aumenta l'impeto vocale di Turandot, e più veemente è quello di Kalaf, che, ammaliato dal bel viso di lei, propone a sua volta il proprio enigma. I Dottori ripetono in imitazione il tema di Kalaf, anche i soprani se lo rimandano. Un senso di mistero e di attesa, che emerge da armonie sospese, lascia incerti alla fine del primo atto.

Con intenzioni e con tecnica analoghe si svolge il secondo. Canti un poco esotici delle ancelle, donne un poco futili, un ansioso motivo strumentale, un arioso di Turandot, un'arietta comica di Truffaldino e un'altra, vezzosa, di Adelma (che confida a Turandot il nome di Kalaf), conducono al momento culminante. Cori afflitti, vivaci dialoghi dei Ministri, rendono più inattesa la rivelazione di Turandot, mentre il dolore di Adelma, che ha perduto Kalaf, è espresso dalla aura strumentale. Il mutamento di Turandot dalla vendetta all'amore è un semplice rivolgimento dinamico e melodico. Un coro lieto, sopravvenuto, inneggia all'amore.

f. t.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 21 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Cronache del teatro e del cinema. [...]

SECONDO PROGRAMMA [...]

TERZO PROGRAMMA [...]

TELEVISIONE [...]

GIOVEDI' 22 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [...]

SECONDO PROGRAMMA — [...] Giuseppe Anèpeta.

Concorsi del Ministero P. I.

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero della P. I. ha indetto i concorsi per titoli ed esami a posti di preside negli Istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale.

I concorsi, cui possono accedere gli insegnanti ordinari provvisti di laurea con almeno otto anni di servizio effettivamente prestato dopo il conseguimento dell'ordinariato, prevedono 22 posti per i licei classici, [...] posti per i licei scientifici, 20 posti per gli istituti magistrali e 118 posti per la scuola media.

Il termine di presentazione delle domande è fissato per sessanta giorni dopo la data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

(Continua a pag. 2)

I microbi che uccidono

Una parola a Giuseppina

VII. — La signora Monin, vedova di guerra, impiegata in un Ministero, muore improvvisamente, nel 1918, di una malattia poco frequente: il carbonchio. Qualche giorno dopo, una giovane chiamata Gianna Droubin si presenta alla società d'assicurazione «La Fenice» per incassare un premio di 80 mila franchi che le spetta, grazie ad un'assicurazione sulla vita fatta in suo favore dalla vedova Monin, pochi giorni prima di morire. Un ispettore presente in quel momento esclama: «La signora Monin non è morta, perchè la signora Monin siete voi!». Interrogata, la giovane confessa che alla visita medica d'obbligo per quel genere di assicurazione si è presentata lei al posto della signora Monin. E, particolare curioso, ella abita con l'agente Enrico Girard che ha combinato «l'affare» per la Compagnia assicuratrice. Il Girard, nel 1912 aveva già incassato la bella somma di 200 mila franchi, premio di un'assicurazione sulla vita contratta in suo favore dall'amico Pernotte, deceduto in seguito ad una febbre tifoidea. La cosa non si presenta chiara...

La polizza sulla vita contratta dalla signora Monin, a mezzo dell'agente Girard, a favore di Gianna Droubin fa scoprire che costei ha già subito cinque diverse visite per altrettante Compagnie assicuratrici.

Tra il 6 e il 9 maggio, Gianna ha già ritirato la somma complessiva di 320 mila franchi dalle assicurazioni contratte con le altre quattro società. L'affare è andato liscio fino a quel punto. Alla quinta volta il caso ha messo sulla sua strada l'ispettore che era presente quando Gianna era andata a firmare il contratto di assicurazione, assumendo le generalità della Monin.

La parte di Enrico Girard in questo affare sembra poco chiara, anzi sospetta, tanto più quando un'inchiesta rivela che egli è solito andare a cogliere in campagna dei funghi velenosi. Il giudice istruttore Bonnin fa allora esumare il corpo della disgraziata vedova Monin, ma l'autopsia conferma che la donna è morta per carbonchio e che nel suo corpo non vi è traccia di veleno. Gianna Droubin ed Enrico Girard potrebbero essere arrestati per falso e truffa in danno della Compagnia assicuratrice, per il contratto Monin, ma la polizia non ha fretta, tanto più che l'uomo sembra inquieto. Occorre condurre a fondo l'inchiesta per raccogliere contro di lui tutte le prove possibili di una sua colpevolezza, anche in altri campi che non siano solo quelli della truffa e del falso, dal momento che è già risultato che egli ha tre alloggi, che convive con tre donne alternativamente, che spende molto più denaro di quanto ne guadagni e che la morte del suo amico Pernot

può anche apparire sospetta, dal momento che egli ha l'abitudine di dispensare bicchieri di Porto ed aperitivi assai poco ortodossi. L'8 luglio 1918, approfittando del fatto che sono ancora in libertà, Enrico Girard e Gianna Droubin regolarizzano la loro unione. Il 21 agosto essi vengono arrestati nel loro alloggio di via Raynouard, ove la polizia ha fatto una perquisizione.

Girard è in prigione da appena un'ora, ed ecco che trova modo di servirsi di un detenuto che riacquista la libertà per incaricarlo di andare da Giuseppina Doubateau nel suo alloggio del viale Neuilly, e dirle: «Fa sparire tutto quanto è nel mio laboratorio; dà cento franchi al portatore di questo messaggio». Giuseppina, spaventata al massimo, entra nel laboratorio del caro Enrico, fa un fascio di tutte le provette, i tubi, i flaconcini, gli alambicchi e le carte che vi si trovano. Il tutto forma un mucchio di roba parecchio ingombrante. Come farlo sparire?

Segue: *Un piccolo taccuino nero*

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO A. VII N. 18
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI' GIOVEDI'
21-22 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

• Carlotta • e Massimiliano

La capitolazione dell'imperatore

XXXI. — Sconvolta per non riuscire a trovare appoggi al giovane impero del Messico abbandonato dalla Francia, l'imperatrice Carlotta impazzisce a Roma. Il suo sposo, Massimiliano, nonostante che le truppe francesi si siano reimbarcate, tenta con forze insufficienti di resistere al capo repubblicano Juarez. A Queretaro, dopo 72 giorni di assedio, i repubblicani si infiltrano nella città. Svegliato in piena notte, Massimiliano si reca con pochi fedeli al Cerro de la Campana.

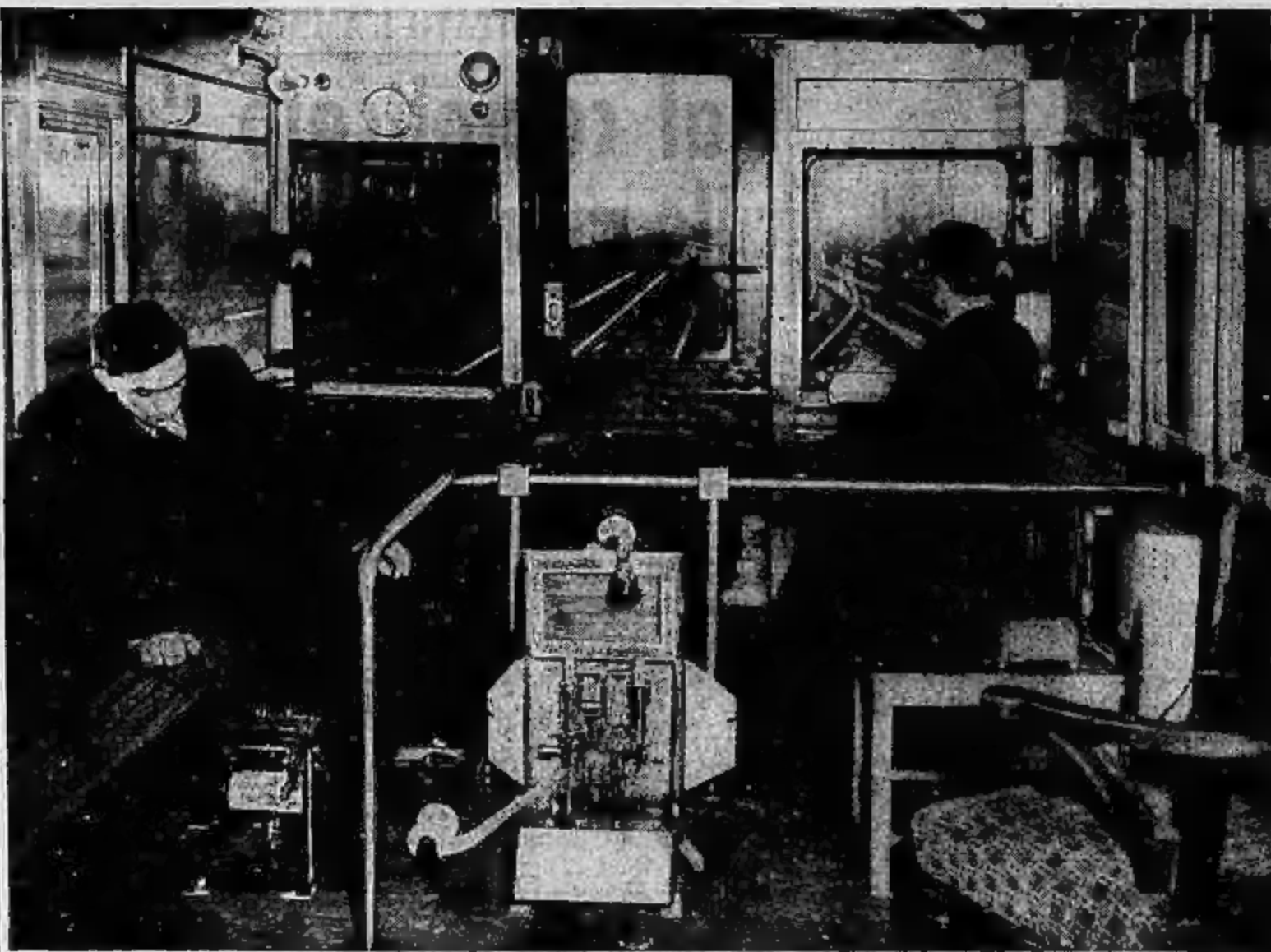
La più grande confusione regnava in Queretaro. I repubblicani erano ovunque; gli imperiali si arrendevano o facevano causa comune col nemico. «Si sentiva — scrive il biografo Conti — cantare in coro «Mamma Carlotta», una canzone satirica sull'imperatrice. Massimiliano aveva le lagrime agli occhi». Pochi ufficiali e soldati della cavalleria imperiale avevano finito per radunarsi al Cerro de la Campana attorno all'imperatore. Fra essi, il generale Mejia. Miramon, ferito al viso durante un combattimento in una strada, era stato trasportato in casa di un amico. Massimiliano, vedendo che lo esiguo gruppo dei suoi ultimi difensori sarebbe stato presto accerchiato dalle truppe repubblicane, chiede a Mejia se rimane ancora qualche probabilità di salvezza. «No», dice il generale con un gesto disperato. Massimiliano fa allora bruciare dal suo segretario Blasio due pacchetti di importanti documenti confidenziali, poi si volge verso il principe di Salm-Salm: «Ora, Salm, vi scongiuro: una palla liberatrice!». Ma il principe si rifiuta di sparare sul suo sovrano. «Alzate bandiera bianca!», ordina allora Massimiliano. L'imperatore capitola.

Appoggiato sulla sua spada, Massimiliano aspetta calmo l'arrivo del nemico. Presto un generale juarista avanza insieme al suo Stato Maggiore. Si chiama Echegarray. Cortesemente, egli dice all'imperatore: «Vostra Maestà è mio prigioniero». Massimiliano risponde: «Vogliate accompagnarmi dal generale in capo Escobedo». Echegarray si inchina in segno di assentimento.

Massimiliano parte al trotto, insieme a ufficiali imperiali e repubblicani. Egli incontra presto Escobedo che arriva col suo seguito. Massimiliano scende da cavallo, sfodera la sua spada e la porge a Escobedo. Il generale juarista la prende e, impacciato, la consegna al suo aiutante di campo, il tenente colonnello Platon Sanchez. Escobedo prega l'imperatore di seguirlo sotto una tenda che è stata appena drizzata. Massimiliano chiede a Escobedo che non venga sparso del sangue. In quanto a lui, non desidera che di essere accompagnato a un porto per lasciare definitivamente il Messico. Se è poi necessario spargere del sangue, che si accontentino del suo!

Escobedo risponde evasivamente e incarica il generale Riva Palacio di accompagnare a cavallo l'imperatore al convento di La Cruz ove rimarrà prigioniero. Arrivandovi, Massimiliano regala il suo cavallo a Palacio. In prigione, egli apprende presto che il generale Mendez catturato dai juaristi, è stato fucilato senza essere processato. Doveva essere fucilato alla schiena, ma egli si era voltato a tempo ed era morto guardando in faccia i suoi carnefici. E' evidente che il vincitore, Juarez, vuole che sia versato del sangue.

Segue: *La principessa e il colonnello*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Per individuare i difetti delle linee ferroviarie

Le ferrovie francesi hanno dato in prestito a quelle britanniche uno speciale vagone sul quale è montato un apparecchio grazie al quale è possibile individuare i difetti dei binari e le loro eventuali deformazioni. Tutta la parte meccanica del vagone è collegata con una striscia di carta sulla quale corre uno stilo che traccia le imperfezioni. La striscia di carta essendo in scala rispetto ai binari, è possibile individuare subito il punto ove esiste il difetto. (Publifoto)

Colleziona trofei

La signorina Pat Smythe, la migliore amazzone inglese, si allena tutte le mattine sulla sua cavalla grigia Tosca. Miss Smythe ha vinto moltissime gare di salto e la sua casa di Miserden è piena di trofei.

I gioielli della danzatrice

Una danzatrice della tribù africana dei Waruah, nel Tanganica, è fiera della sua straordinaria collana e degli orecchini veramente eccezionali. (Publifoto)

Una "prima,, per Martine Carol a Londra

Martine Carol e Gérard Philipe sono partiti per Londra per assistere alla proiezione di «Les belles de nuit» da essi interpretato. Al Festival del film francese nella capitale britannica presenzieranno la regina Elisabetta e il marito duca di Edimburgo.

Grande falò di case di legno

A Rougemont, nella Svizzera occidentale, un furioso incendio ha distrutto quattro grosse case tutte in legno. Il sinistro è stato provocato dall'incauto impiego di una saldatrice adoperata per decongelare un tubo dell'acqua. (Publif.)